N. 81 — Domenica 22 Marzo ANNO XXXVII — TORINO 1903 Domenica 22 Marzo — N. 81

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, via Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible] - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera del lavoro respinge lo sciopero generale di Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22,15.

La questione dei tipografi si fa sempre più grave.

Al Comizio di stamane il Sabbatini ha dato conto delle offerte, fra le quali una giunta da Torino ed annunziata dal seguente telegramma: « L'assemblea dei compositori torinesi invia diecimila lire per incoraggiare la lotta a Roma, e delibera inoltre una sottoscrizione. Segue lettera. Viva la Federazione! »

Alla lettura di questo telegramma scoppiò un lungo, entusiastico applauso, frammisto alle grida: « Viva Torino ed i fratelli torinesi! »

Parpagnoli rende conto del movimento dello sciopero in seguito al *referendum*. Egli dice che gli industriali, rifiutando l'arbitrato nelle persone del sindaco Colonna e del senatore Roux, che presumibilmente sarebbero stati più ben disposti verso gli industriali che verso gli operai, hanno dimostrato di avere una così scarsa fiducia nelle loro ragioni, da ritenersi sicuri che nemmeno gli amici loro le approveranno. Dichiara che la resistenza degli scioperanti è grande, perchè, oltre alle proprie forze, i tipografi di Roma hanno quelle che loro porgono i compagni di tutta l'Italia. E qui accenna alla cospicua offerta della sezione di Torino. Tutti gridano: « Viva Torino! ».

« Sì, evviva Torino! — soggiunge il Parpagnoli — che era ieri l'orgoglio dei sostenitori delle istituzioni e che ha un'anima proletaria sensibile a tutte le lotte e a tutti gli entusiasmi per la rivendicazione del lavoro! » (*Applausi fragorosi*)

Il Parpagnoli termina inneggiando ancora una volta alle *otto ore di lavoro*.

***

Oggi i tre gruppi dell'Estrema Sinistra, rappresentati da Bissolati, Ferri, Barzilai, Mazza, Pala e Silva, ebbero, alle 16, una conferenza con l'on. Giolitti sullo sciopero tipografico, con l'intendimento di interessarlo a facilitare le condizioni ad una soluzione pacifica. Il ministro degli interni si mostrò dolente che le cose fossero andate malamente per colpa di tutti, ma, nella sua posizione, disse di non poter far altro che provvedere alla pubblica sicurezza, che non avrebbe per nium conto lasciata turbare, e per la quale aveva preso le disposizioni opportune.

Fece poi voti perchè i deputati che l'interpellavano riuscissero essi stessi a condurre la difficile divergenza ad un'equa soluzione.

L'*Avanti!* dice che basterebbe che i Ministeri pretendessero dagli industriali tipografi l'osservanza dei contratti.

In questo momento si aduna il Consiglio generale della Camera del lavoro, per discutere la proposta dello sciopero generale, come attestato di solidarietà di tutte le classi lavoratrici con i tipografi scioperanti. Si prevede che la proposta sarà accolta in linea di massima, ma lo sciopero si restringerà ai tipografi ancora occupati e alle classi meglio organizzate, cioè ai tranvieri, ai fornai, ai muratori e forse ai macellai.

Il lavoro sarebbe sospeso lunedì e lo sciopero avrebbe la durata di due giorni. Non essendo possibile di sostituire il personale completo nelle tipografie dei giornali durante lo sciopero, a cura della Federazione degli industriali si pubblicherà un unico giornale di pura cronaca e di sole informazioni che uscirà in tre edizioni.

A prevenire disordini il Governo ha provveduto a richiamare in Roma molti rinforzi di truppa.

Vi manderò il risultato appena terminata la seduta.

Stamane nei pressi dello stabilimento tipografico Calzone in Trastevere avvenne qualche baruffa fra donne che si recavano al lavoro nello stabilimento e donne scioperanti che volevano indurle a non tradire la loro causa. Intervenne la Polizia, che ne arrestò parecchie, delle quali poi trattenne solo sei.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 0,45:

Or ora, dopo lunga discussione, terminò la riunione dei rappresentanti della Camera del lavoro, i quali votarono un aiuto pecuniario ai tipografi scioperanti. Eccettuati i rappresentanti dei pittori e dei postieri, che erano per lo sciopero generale, tutti respinsero tale proposta. I rappresentanti marmisti dissero che prima di parlare di sciopero generale di tutti i mestieri, bisognerebbe fare lo sciopero generale dei tipografi.

Quindi non si parlò più nè di sciopero generale nè di quello di tutti i tipografi.

L'adunanza procedette ordinatissima e si sciolse a mezzanotte circa, dopo che tutti i rappresentanti delle varie classi operaie promisero che si sarebbero interessati affinchè tutti gli operai rispondano all'appello loro rivolto per aiutare pecuniariamente i tipografi scioperanti.

I dolorosi risultati dell'inchiesta sul Benadir.

Contro la divulgazione dei documenti

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il *Messaggero*, commentando l'inchiesta sul Benadir, dice che, se la Società del Benadir non può mantenere i propri impegni, è meglio denunciare il contratto e togliere al nome italiano il marchio di fare il commercio di schiavi in Africa.

La *Tribuna*, commentando i risultati dell'inchiesta sul Benadir, ne constata la dolorosa importanza: « Ora che il male è rivelato — dice il giornale — deve essere punito nel modo più efficace; ma se è vergogna che vi siano schiavi nel Benadir, non è la sola schiavitù che deve preoccupare, bisogna sapere quale azione politica e commerciale ha esercitato la Società nel Benadir. »

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Gli onorevoli Chiesi e Santini si recarono dall'on. Morin, col quale conferirono lungamente, lamentandosi delle pubblicazioni fatte da un giornale di Milano, di documenti che avrebbero dovuto rimanere inediti fino al momento della loro comunicazione alla Camera.

L'on. Morin assicurò che le indiscrezioni deplorate non vennero commesse da parte del Ministero, e dichiarò che appena le due relazioni sull'inchiesta del Benadir saranno stampate, saranno subito comunicate ai deputati, ciò che avverrà fra sei o sette giorni.

Gli onorevoli Santini e Chiesi domandarono che le loro interpellanze sul Benadir siano discusse prima delle vacanze di Pasqua. Probabilmente si stabilirà una seduta *ad hoc*.

Smentite di rimpasti ministeriali.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 14:

La *Capitale*, alle voci di crisi e rimpasto pubblicate dal *Giornale d'Italia*, dichiara che non v'è fra i ministri neppure il più lieve dissidio che possa provocare un rimpasto ministeriale; nessun ministro manifestò l'intenzione di andarsene, e nel tempo stesso nessuno ha voglia di mandar via qualcuno, meno di tutti Zanardelli, che ha un sacro ed invincibile orrore per i così detti rimpasti ministeriali.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,10:

Tutti i giornali confermano la smentita che vi mandai iersera, sulla fede d'un membro del Governo, alle dicerie di crisi raccolte dal *Giornale d'Italia*.

I ministri ed i progetti di legge in discussione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Oggi doveva parlare alla Camera il ministro guardasigilli, ma non sentendosi troppo bene, ha rimandato il suo discorso a martedì.

Si conferma che il passaggio in seconda lettura del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario sarà ammesso senza la formalità dell'appello nominale.

Di Broglio non ha potuto recarsi oggi in Senato per rispondere ad un'interpellanza del senatore Pisa sull'emissione del 3 50 0/0 perchè leggermente indisposto.

Il ministro Carcano e l'on. Luzzatti si sono messi interamente d'accordo sul disegno di legge per le case popolari. S.

Gli accordi commerciali fra l'Italia la Germania e la Svizzera.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,30:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Gli allarmi che si fanno circolare sulla possibilità che la Germania e la Svizzera seguano l'esempio dell'Austria e denuncino i rispettivi trattati di commercio con l'Italia sono eccessivi. Per la Germania furono gettate già le basi della rinnovazione del trattato, e la Svizzera avrebbe poca convenienza a rompere i rapporti commerciali con l'Italia. »

Per la mozione sui fatti di Candela.

La condotta dei deputati socialisti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,10:

L'*Avanti!* fa un caloroso fervorino ai deputati socialisti affinchè intervengano lunedì alla Camera per la discussione della mozione su Candela. A proposito si prevede che tutto si ridurrà a qualche tirata retorica.

Maggiore importanza si annette alla riunione del gruppo che si terrà martedì 24, ed in cui si discuterà la condotta che dovrà tenere il gruppo parlamentare. Intorno a questo argomento le opinioni sono tutt'altro che concordi.

Ordini del giorno sulla riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

I deputati socialisti hanno presentato un ordine del giorno sopra la riforma giudiziaria, con cui, dopo alcuni considerando, chiedono una efficace riforma giudiziaria, con adeguati mezzi ottenuti con la riduzione delle spese improduttive ed ispirati a veri criteri di riforma, oltre a quei criteri che non sono in disaccordo con quelli già proposti dal progetto governativo.

L'on. Lucchini e Fortis hanno presentato un ordine del giorno, con cui si stabilisce: 1.o Che alla Magistratura giudicante sia sottratta ogni vigilanza del Pubblico Ministero e non le siano affidate altre funzioni, eccetto quelle per la votazione e la decisione delle cause sottoposte al suo giudizio, specialmente togliendole ogni attribuzione inquirente e requirente; 2.o L'ufficio del Pubblico Ministero, organicamente distinto dal potere giudiziario, sia circoscritto nelle sue proprie ed esclusive funzioni ad esercitare azione penale, a dirigere operazioni di polizia, a studiare e avere altre attribuzioni di tutela ed amministrazione sotto la sorveglianza e la responsabilità del ministro di grazia e giustizia.

Lo schema di regolamento pel porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 19,25:

E' stato compiuto e coordinato lo schema di regolamento per il porto di Genova.

Per il 27 corrente è convocata la Sotto-commissione per approvare lo schema e affidarne la distribuzione ai membri della Commissione. Lo schema si compone di un centinaio di articoli, la cui materia è così ripartita: Assemblea del Comitato esecutivo; Presidente dell'Ufficio del consorzio e parte finanziaria; Bilancio preventivo e consuntivo; Servizio di cassa; Esecuzione dei lavori del porto e delle ferrovie; Servizi marittimi e doganali; Vigilanza governativa sul Consorzio. Infine vengono le disposizioni transitorie riguardanti il passaggio della attuale Amministrazione al Consorzio.

Il progetto presentato a Roma, alla Camera, per 32 milioni di opere portuali comprende ampi lavori nei seguenti porti: Savona, Spezia, Ancona e Venezia.

Critiche alla circolare del ministro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,45:

Il *Giornale d'Italia*, commentando un dispaccio odierno della *Stefani* da Modena, scrive: « E' però il caso di osservare che, se il ministro si rimangia, come altre volte, le sue disposizioni, o si era spiegato malamente nella sua circolare che ha prodotto tanto fermento.

« Meglio era, nella migliore ipotesi, non diramare la circolare se questa non stabiliva nessuna innovazione. Ciò era utile. Essa non ebbe altro scopo che di creare un'incertezza agitazione in tutta Italia con poco vantaggio della scuola e gli studi. »

L'« Avanti! » e lo scandalo Rizzatti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,45:

L'*Avanti!* sotto il titolo « Lo scandalo Rizzatti » scrive: « Crediamo di sapere che, contrariamente a quanto fu assicurato, nemmeno a tutto ieri i libri erano ancora giunti alla Minerva ». Ed aggiunge: « Ci consta che il Rizzatti venne deferito alla giustizia penale non dal Ministero della pubblica istruzione, ma dal prefetto di Parma. »

L'*Avanti!* annuncia poi che l'on. Albertelli ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione sulle comunicazioni ufficiose del 18 corrente, relative alla vendita dei libri, fatta al Ministero dall'editore Battei di Parma, ed anche allo scopo di sentire se e quali provvedimenti intenda di prendere in confronto di quei funzionari che abbiano per avventura dimenticati i doveri della correttezza nell'esercizio del loro mandato. »

La Commissione per la domanda a procedere rifiuta di sentire l'on. Poli.

La relazione favorevole all'autorizzazione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16:

Oggi si è radunata la Commissione per la domanda a procedere contro l'on. Poli.

Erano presenti gli onorevoli Pais-Serra, Pozzi Domenico, Papadopoli, Donati, Cuzzi, Di Bagnasco e Gallini.

Mancavano gli onorevoli Scalini e [illegible]foglio.

Avendo l'on. Poli fatto pervenire alla Commissione una domanda per essere sentito e per poter presentare documenti, per prima cosa venne discusso sulla opportunità o meno di acconsentire a tale domanda.

Vi fu una breve discussione. Parlarono quasi tutti nel senso che la Commissione non poteva accogliere l'istanza, essendo escluso dall'esame degli atti che l'on. Poli fosse fatto segno a persecuzioni politiche, risultando invece, dagli atti stessi, trattarsi di imputazione di reati comuni.

La Commissione, quindi, doveva puramente e semplicemente concedere l'autorizzazione a procedere. Così fu deciso all'unanimità. La Commissione ha poscia nominato a presidente l'on. Cuzzi, a segretario l'onorevole Pozzi Domenico.

Oggi stesso l'on. Pozzi Domenico ha presentato alla Camera la relazione favorevole alla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Poli.

Eccone il testo:

« *Onorevoli Colleghi*,

« La Commissione ha esaminati gli atti del procedimento contro l'on. Poli ed altri, unitamente alla domanda del 3 marzo corr. del procuratore del re, presso il Tribunale di Milano.

« Dall'esame si è convinta che nel procedimento contro l'on. Poli, pei diversi capi di imputazione tenorizzati nella domanda suddetta sia esclusa onninamente qualsiasi sospetto di persecuzione politica. Perciò astenendosi di proposito da qualsiasi apprezzamento di fatto e di diritto in merito e sul fondamento delle accuse per le quali l'onorevole Poli è chiamato a rispondere e a difendersi avanti l'Autorità giudiziaria, ha deliberato di proporre alla Camera di concedere la chiesta autorizzazione a procedere.

« Pozzi Domenico, *relatore* ».

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Mi risulta che la lettera con cui l'on. Poli chiedeva di essere sentito personalmente dalla Commissione fu recata a questa dall'on. Pantaleoni, che la consegnò ad un commissario — credo il Papadopoli — mentre la Commissione stava per cominciare l'adunanza.

Il Poli chiedeva di essere sentito entro dieci giorni, e pare che egli si proponesse di dimostrare che la domanda di autorizzazione a procedere non era altro che la conseguenza d'una continua persecuzione politica.

La protesta contro la taccia di "ufficiosità"

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

La *Tribuna*, tornando sul suo articolo *Chi dirige?*, chiama tutte fandonie le spiegazioni date dai giornali sull'articolo, e soggiunge: « Noi siamo amici dei ministri attuali, ma però più amici della verità, anche per vantaggio loro, e siamo più amici ancora del nostro Paese. Noi appoggiamo il Ministero Zanardelli perchè ci pare il più adatto ai tempi nuovi, il più rispondente ai nostri ideali di progresso, di giustizia e di libertà, ed il migliore che possa dare l'odierno Parlamento. Ma noi tutto questo non abbiamo mai abdicato, nè abdicheremo mai, al nostro modo di pensare ed alla nostra indipendenza. Quello che pubblichiamo è roba nostra, da noi sentita, pensata e scritta. Chi fantastica ispirazioni, minacce, compromissioni non tanto fa torto a noi, che non ci amareggeremo certo per questi pettegolezzi, quanto dimostra la propria miopia o la incapacità a valersi del proprio cervello. »

Gli studi di Rudinì sul problema meridionale.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 16,40:

Il *Pungolo* stasera pubblica importanti informazioni sulle idee dell'on. Di Rudinì intorno al problema meridionale.

Il *Pungolo* dice che l'ex-presidente del Consiglio pronuncierà probabilmente un discorso alla Camera avanti le ferie estive. Certo Di Rudinì va studiando i vari aspetti della questione con la cura minuziosa che suole mettere in ogni ricerca. Egli ha pregato Bovio di raccogliergli molti elementi, e ha consultato il professore Nitti, l'ultima volta che lo vide a Roma, sulla tesi che Nitti sostiene relativamente alla nazionalizzazione delle acque. Seguì inoltre ed annotò diligentemente quanto Monsili scrisse intorno al problema meridionale.

Di Rudinì crede fermamente quanto affermò nella sua intervista da Parigi, che, cioè, il Mezzogiorno non sia bene conosciuto dagli stessi meridionali. Rudinì riconosce che il sistema tributario pesò sul Mezzogiorno sproporzionatamente, ma ammette che il Mezzogiorno ebbe benefici che sarebbe inutile negare.

Rudinì non crede che la Camera tratterebbe un provvedimento di carattere strettamente regionale, mentre voterebbe tutti i provvedimenti speciali i quali possono rialzare le condizioni depresse del Mezzogiorno. Questa è la ragione precipua per la quale egli è contro la proposta Sonnino per la fondiaria. Egli si dichiarerebbe disposto ad accettare provvedimenti speciali, e crede che si debba provvedere alla diffusione dell'istruzione sia elementare che agraria.

Telegrafo e telefono sullo stesso filo.

Un'importante invenzione italiana.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,30:

La *Tribuna* dice che sono in corso le pratiche per il brevetto d'una importante invenzione di due italiani: il prof. Brunè e l'ing. Turchi di Ferrara. I due scienziati hanno inventato un apparecchio che permette la corrispondenza simultanea del telegrafo e del telefono sopra lo stesso filo.

La *Tribuna* soggiunge che il ministro delle poste ha preso accordi per studiare e fare gli esperimenti opportuni sulle nostre grandi linee.

Il Pontefice al riposo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

Nemmeno oggi il Pontefice accordò udienze private, mostrandosi così compiacente alle insistenti premure del dott. Lapponi, che gli consigliò di alternare i ricevimenti con più lunghi riposi.

Questo fatto fece sorgere e circolare qualche voce pessimista, che da fonte vaticana venne recisamente smentita.

I particolari dei sanguinosi conflitti di Budapest.

Trentadue feriti gravemente.

La tumultuosa seduta alla Camera ungherese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Budapest, 21, ore 13,30.

Eccovi più ampi particolari sulle dimostrazioni ch'ebbero luogo ieri pell'anniversario della morte di Kossuth, e che durarono circa fino alla mezzanotte. Durante il pomeriggio frequenti conflitti erano già avvenuti, come vi telegrafai, fra gli studenti e i poliziotti. Verso le 20 la situazione si fece addirittura minacciosa. Un corteo di migliaia di persone marciava per le vie principali, dirigendosi alla sede del « Club Indipendenza », ove giunto, era divenuto una folla enorme, che acclamava i deputati kossuthiani, ed emetteva grida di: « Abbasso la Polizia! Abbasso il Governo! Abbasso i progetti militari! »

La Polizia intimò ai dimostranti di disperdersi; ma, come essi continuavano a gridare, caricò la folla colle sciabole nude, distribuendo colpi a destra ed a sinistra.

Avvennero stragi raccapriccianti; innumerevoli furono le persone ferite dalle sciabolate o atterrate dai cavalli. Dovunque erano feriti grondanti sangue; un bambino rimase orribilmente calpestato dai cavalli. Allora l'indignazione della folla si fece minacciosa. I deputati presenti tentarono di intromettersi e frenare il furore dei poliziotti, ma senza riuscirvi, anzi riuscendo ad essere malmenati e feriti. Così il deputato Reichs ricevette una tremenda piattonata alla testa, e il deputato Bakony fu arrestato, e rilasciato soltanto dopo quando riuscì a farsi riconoscere. Il deputato Pischler fu ferito gravemente al braccio, e il deputato Vasonyi venne atterrato dal cavallo di un poliziotto. L'on. Vasonyi, però, dopo d'essersi rialzato, menò anch'egli bastonate, e con un colpo formidabile colpì alla nuca la guardia che l'aveva travolto. Un povero [illegible], che si trovava a caso nella folla, rimase paralizzato da una forte sciabolata alla testa, e stramazzò a terra grondante sangue.

Non meno di trentadue persone furono raccolte gravemente ferite e trasportate all'ospedale sui carri dell'ambulanza. Dei feriti uno è morente.

La Polizia riuscì infine a far sgombrare le strade; allora gli studenti, seguiti da un'imponente colonna di popolo, si recarono al teatro Ungherese, dove si rappresentava il dramma anti-austriaco intitolato: *Serbi Ildiò.....*, che di questi giorni ha suscitato tante chiacchiere e diede origine già a tanti incidenti, come il sequestro delle montature degli attori e larvate intimidazioni da parte del capitano di città, perchè se ne sospendessero le repliche. L'argomento del dramma (che artisticamente è destituito di ogni valore) è questo: Un tenente degli Honved (milizia territoriale) attacca lite con un ufficiale dell'esercito comune perchè il primo fa sonare solamente l'inno ungherese e l'altro l'inno austriaco. Ne viene un duello, e il povero tenente è passato parte a parte. Al suo funerale la Banda militare suona il *Serbi Ildiò*, ed a quelle note il padre dell'ucciso, un vecchio rivoluzionario, cade morto.

Tutte le sere, alle prime battute dell'inno, si scatena in teatro la tempesta e un concerto infernale di urli e di fischi accompagna le odiate note. Iersera la violenza della dimostrazione si raddoppiò, e più durante tutta la recita s'erano ripetute le dimostrazioni antidinastiche, e più volte fu cantato l'Inno a Kossuth.

Dopo la rappresentazione, nuovi conflitti tra la folla ed i poliziotti ebbero luogo davanti al Club liberale, in corso Regina Elisabetta, e anche qui si ebbero parecchi feriti, tra cui l'ispettore di polizia Orb, caduto a terra e ferito mortalmente dalle zampe dei cavalli. Le dimostrazioni durarono circa fino alla mezzanotte; anche quando fu calmata ogni agitazione, le pattuglie percorsero tutta la notte le vie di Budapest.

Il presidente del Consiglio dei ministri ungherese, Szell, si recò dal capo di polizia per udire il rapporto dei disordini.

***

Budapest, 21, ore 19.

Non è ancor detto però che i disordini non possano avere un seguito. Una grandissima eccitazione ferve in tutti gli animi e specialmente fra gli studenti, i quali sono eccitati dai deputati kossuthiani. All'Università si riunì stamattina un gran numero di studenti, i quali vollero che venisse issata la bandiera abbrunata, essendosi sparsa la voce della morte di alcuni dei loro compagni feriti nei disordini della sera e della notte.

Il numero dei feriti nelle dimostrazioni di ieri è enorme; 34 sono i più gravemente colpiti. Il bambino calpestato dai cavalli delle guardie è morto. Fra i feriti vi sono il medico della Società di soccorso, due capitani di città e parecchi poliziotti.

La Polizia sostiene che il deputato kossuthiano Leugel ferì una guardia con una coltellata alla schiena.

I discorsi che si pronunciarono furono violentissimi, e l'opera eccessivamente sanguinaria della Polizia fornì argomento a tutti gli oratori, fra cui vi furono parecchi deputati. Verso le ore 10 gli studenti si formarono in corteo imponente e si diressero al Parlamento, preceduti da una bandiera nera, dove rinnovarono la dimostrazione. Una Commissione di trenta studenti, accompagnata da parecchi deputati, è salita a parlare al presidente del Consiglio, Coloman Szell, a cui fu presentata dal deputato Kossuth. Questa Commissione protestò vivacemente contro le violenze della [illegible] invocando la punizione dei responsabili della carneficina di ieri. Coloman Szell rispose che non conosceva troppo precisamente come si erano svolti i fatti, non essendogli ancora pervenuto alcun rapporto ufficiale e che, perciò non poteva prendere impegni di punire nessuno.

Francesco Kossuth fece qualche osservazione; dichiarò che allo stato delle cose e per l'eccitazione degli animi non è possibile escludere la possibilità di nuovi disordini se non verrà data ampia soddisfazione agli amici delle vittime.

Szell gli rispose seccamente poi uscì dalla stanza. Gli studenti gli gridarono dietro che se vuole avere la rivoluzione egli certo che l'avrà.

Quando la folla apprese il risultato dell'udienza scoppiò un uragano d'imprecazioni e grida di: *Abbasso Szell!*

I tumulti alla Camera.

Intanto, anche alla seduta della Camera si verificarono tumulti.

Quando si apre la seduta l'aula è quasi al completo e le gallerie sono affollatissime. Il presidente annuncia che parecchi deputati vogliono parlare prima del passaggio all'ordine del giorno. Sono sedici oratori. (*Al Centro si odono risate ironiche*)

L'Opposizione protesta vivamente e grida: « I carnefici ridono. »

Il presidente del Consiglio, Szell, entra nell'aula accolto dal partito dell'indipendenza con urla d'indignazione e grida di abbasso, mentre il partito liberale lo saluta con grida dimostrative di: *Eljen!* (Viva).

Allora dall'Opposizione si riprende a gridare: « Ecco, viene il boia! Fuori i carnefici! Lei fece assassinare la nostra gioventù! Lei è il boia della nazione ungherese! »

Rathay, deputato kossuthiano, censura aspramente la Polizia; dice che il Governo volle procurarsi una corona lorda di sangue ungherese per farne omaggio a Vienna!

Il *presidente* richiama all'ordine l'oratore. (*L'Opposizione strepita*)

Rathay, continuando, dice che il bagno di sangue fatto dal Governo ha lo scopo di rendere l'attuale Gabinetto benemerito presso la Corte di Vienna, dopo di essersi già distinto coi noti [illegible] contro la memoria venerata di Luigi Kossuth. « Però il nostro grande morto — esclama l'oratore — è troppo bene penetrato nei cuori della gioventù ungherese perchè si possa strapparcelo. » Chiede infine la destituzione di Rutnay, capitano superiore della città, come responsabile della carneficina di ieri. (*Applausi fragorosi dell'Opposizione*)

Bertha comunica che, mentre gli studenti sono raccolti al Politecnico, nelle vicinanze sono appostati cento poliziotti a cavallo. Chiede al ministro Szell perchè non si allontana la Polizia.

Il partito dell'indipendenza, in piedi, grida: « Via i poliziotti! Ritiri quei cani da macello! Perchè non si dà un calcio all'infame Rutnay? »

Quando Szell si alza per parlare il tumulto è indescrivibile. Szell non riesce a far intendere una sola parola. Il presidente agita il campanello invano. Il baccano diviene sempre maggiore. I deputati dell'Opposizione dichiarano che non lascieranno parlare Szell se non promette di destituire il capitano della città, Rutnay. Finalmente il presidente è costretto a sospendere la seduta, e i deputati, agitatissimi, si riversano nei corridoi.

Quando la seduta si riapre, *Szell* riesce a dichiarare che due studenti che furono più gravemente feriti e di cui si sparse la voce della morte, sono ancora in vita. Dichiara che i colpevoli, se ve ne sono, verranno puniti quando saranno accertati i fatti. E finalmente annuncia di aver ritirato la Polizia dai dintorni del Politecnico.

La seduta continua sempre fra vivissimi e clamorosi incidenti.

La chiusura della discussione sui culti al Senato francese.

Una mozione di fiducia al Governo.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

S'intraprende la discussione del bilancio dei culti.

Delpech chiede la soppressione progressiva di questo bilancio, onde giungere alla denuncia del concordato.

Combes risponde che ha l'intenzione di mantenere il concordato, esigendone però l'assoluto rispetto dal clero. Egli si rassegnerebbe a denunziarlo piuttostochè lasciarlo mistificare in modo indefinito. Riguardo alla questione del *nobis nominavit*, manterrà il diritto del Governo di procedere alla nomina dei vescovi, rispettando soltanto il diritto della Santa Sede di dare l'investitura ai candidati nominati dal Governo.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Dopo i discorsi di Delamazelle e Demarche a favore del clero e della Santa Sede, si approva con 166 voti contro 71 la proposta di affissione il discorso di Combes.

Indi si approva con 188 voti contro 49 una mozione di fiducia al Governo per difendere i diritti dello Stato. Infine si respinge la mozione Delpech, chiedente la soppressione del bilancio dei culti.

La discussione è chiusa.

Il palazzo Humbert venduto.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Com'è noto, il palazzo degli Humbert, nell'Avenue de la Grande Armée, non aveva trovato compratori nei primi due incanti.

Oggi venne rinnovata l'operazione. Il palazzo fu posto all'asta per [illegible] mila franchi e venne venduto per 327 mila al procuratore Allain, il quale rifiutò di far conoscere il nome di colui che lo aveva incaricato della compera.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 21 marzo

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Il PRESIDENTE avverte che, a causa dell'indisposizione del ministro Di Broglio, l'interpellanza del senatore Pisa sarà svolta in altro giorno da destinarsi.

La mendicità in Roma.

PATERNOSTRO svolge una sua interpellanza al ministro dell'interno circa la condotta dell'Autorità di pubblica sicurezza in Roma per quanto riguarda la questione della mendicità, che a Roma è più grave che altrove, perchè si è nelle stesse condizioni di cinquant'anni sono.

Suggerisce l'impianto di un registro biografico dei mendicanti e l'istituzione di un personale addetto solamente a reprimere la mendicità. (*Approvazioni*)

GIOLITTI concorda in ciò che ha detto l'interpellante sull'origine storica della mendicità in Roma, che è aggravata anche dall'aumento della popolazione e dalla crisi edilizia. Rileva le difficoltà del rimpatrio dei disoccupati. Quanto agli sfruttatori di donne e fanciulli, la Questura provvede già con l'invio di essi a domicilio coatto. Loda la carità cittadina, e afferma che la Questura farà, come sempre, il suo dovere.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Paternostro in una prossima riforma della legislazione in materia.

***

Si riprende quindi la discussione sulla

Municipalizzazione dei pubblici servizi.

BONAMICI dice il progetto infelice, specialmente per quanto riguarda il riscatto, perchè esso leda il giure.

GABBA dice che il progetto è voluto da certuni unicamente per liberarsi dall'industria privata. La legge perciò non è di esperimento, come altri volle chiamarla, ed egli perciò non l'accetta.

Biasima anch'egli il principio di riscatto coattivo perchè contrario al diritto civile. Nulla si trova di analogo nelle legislazioni estere.

Crede difficile che i Comuni possano trovare, dopo approvata questa legge, chi voglia assumere i pubblici servizi.

LAMPERTICO crede che gli oppositori della legge esagerino. Il progetto è essenzialmente d'ordine economico e risponde in gran parte alle mutate condizioni dei tempi. Conclude dichiarando di approvare il progetto.

Parlano ancora LUCCHINI e GABBA, che replica al senatore Lampertico; il ministro GIOLITTI, il quale risponde brevemente ai principali punti discussi, ed infine il senatore MEZZANOTTE.

Si approva poi l'articolo 25.

La seduta termina alle ore 19.

Lunedì seduta alle ore 15.

VECCHIO DRAMMA

Ancora, ad intervalli, si rinnovano nei giornali i racconti sul mistero di Meyerling, come una tragica eco, che dalla grigia lontananza del tempo ripeta un grido acuto di amore e di morte.

E in questi tempi, che all'osservatore volgare paiono poco propizi alla tragedia, bandita quasi dai teatri coll'antico corteo di re e gli antichi ritmi delle classiche prosodie, è singolare passione del pubblico tale instancabile curiosità contro un segreto così bene custodito dalla Corte di Vienna. Corte dolorosa e misteriosa senza dubbio, sulla quale da mezzo secolo pesa un fato implacabile e si avvicendano sinistri nella varietà di un repertorio da arena drammi di adulteri e di fughe, sparizioni di morti e di vivi, regicidi e abdicazioni, amanti che discendono dal trono alla piazza, follie che travolgono i cuori e le teste, mentre il vecchio Imperatore, ormai solitario come Edipo, regna sempre alto sulla riverenza del popolo, e tace. Egli solo della lunga dinastia, passata per tanti secoli di gloria, è ancora Imperatore nella dignità della vita, e sente forse il motivo moderno che disgrega nella Corte la compagine dell'impero: è vecchio ed antico, non ha più eredi del proprio sangue e dell'idea che rappresenta, non può guardare nè lontano, nè in alto perchè una stessa tragedia colpì nella sua famiglia e distrusse i corpi e le anime, sopprimendo la coscienza umana nella coscienza regale, avvilendo nella vita tutto e tutti, che la morte sembrava risparmiare.

***

Ma nei drammi così frequenti ed ostinati sul tramonto della famiglia di Absburgo quello che ancora appassiona le fantasie e alimenta le curiosità è il mistero di Meyerling, la morte simultanea del principe Rodolfo e della principessa Wetzera in una camera solinga di un castello di caccia, senza che prima di questo truce epilogo fosse pur nato nella gente il sospetto. Del principe Rodolfo erano noti i dissensi colla moglie, nata anch'essa di una famiglia dalla quale le donne uscivano con una dote di follia amorosa; ma il Principe era amato nella folla appunto per le sue qualità meno principesche. E gli si era quasi grati del disordine della sua vita giovanile, che metteva una vivacità poetica nel solenne, lento costume della Corte: aveva fatto un viaggio in Terra Santa e ne aveva scritta la relazione sui giornali come a tentare con nuova passione artistica l'inesauribile tema dopo tanti illustri poeti del verso e della prosa, da Châteaubriand a Renan: aveva fondato una rivista e vi chiamava a raccolta per un più moderno torneo i cavalieri della penna, comunque vicini o lontani, nati sulle più soleggiate alture sociali, o nei bassi piani dove l'ingegno soffre nell'ombra e nel freddo. Come la madre, che doveva poi errare pazza di terra in terra, chiedendo ai monti ed al mare l'oblio del dolore che la sospingeva, e cadere improvvisamente sotto il pugnale informe di un anarca informe egli stesso, il principe Rodolfo era un cavaliere e un cacciatore, bello nell'impeto giovanile: sembrava un poeta sebbene avesse soltanto la poesia della propria primavera nel cuore; era acclamato come un trionfatore sulla Corte per lui aperta alla modernità, che vorrebbe e non può ancora rompere tutte le forme del passato, per le quali l'uomo perde quasi se stesso nella rappresentazione del proprio ufficio. Ed anche quella era nel Principe un'abdicazione: la prima forse e non la meno pericolosa. Egli cercava se stesso fuori del proprio grado e della propria casa: voleva come tanti essere qualche cosa e qualcuno per virtù di una significazione personale, e, come accade sempre ai piccoli e ai mediocri, sembiava per una potenza di vera affermazione la facile negazione del dovere domestico e regale.

Invece di fronte a lui un altro giovane Principe si preparava a diventare un moderno Imperatore con ben più altera coscienza della propria forza e della propria missione: e oggi non vi è forse alcuno, nemmeno fra i più implacabili nemici suoi, o socialisti o nazionalisti dell'Impero germanico, che neghi all'imperatore Guglielmo un gagliardo istinto di modernità nell'opera di sovrano e di uomo, che seppe identificare nella propria vita quasi tutta quella di un popolo.

Nella Corte di Vienna invece uno stesso dissolvimento colpiva in ogni grado la dinastia: vizi e virtù, insufficienze ed esorbitanze concludevano al medesimo tragico risultato, annullando i caratteri e sviando gli ingegni: per essere moderni si discendevano le scale della reggia e della vita; per sentirsi liberi si negavano le più immutabili necessità dinastiche e politiche.

***

Ma come si compì la catastrofe di Meyerling?

Le ultime rivelazioni della *Minerva*, una illustre rivista, al solito non rivelano nulla: i particolari drammatici scritti come una novità da un giornalista del *Temps*, non diradano il mistero, e non sfiorano nemmeno il problema.

Il pubblico vorrebbe sapere, e non saprà forse mai il motivo ultimo di quella duplice morte, e dei due amanti chi primo e prepotente precipitò l'altro e se stesso nell'ombra. La catastrofe fu preparata o scoppiò improvvisa in una di quelle scene fra amanti, le quali per un subito infiammarsi del sangue superano le volontà, mutano il senso della vita e travolgono le anime, come talvolta, d'autunno, nella mattina o nella sera, un soffio repentino, improvviso, freddo strappa agli alberi le foglie non morte ancora, e le aggira nel sole! Fu la donna, principessa insieme e cortigiana, che non potendo diventare regina col formare l'amante ad un divorzio impossibile, volle strappare alla rivale il marito e l'imperatore! O in quel Principe imperiale, così poco principe e non abbastanza poeta, giacchè la poesia è l'istinto più profondo della realtà, un falso sentimentalismo boemo e romantico produsse una più falsa nausea della vita, mostrandogli in un finale imprevedibile di morte la conclusione gloriosa del proprio dramma volgare, colla tentazione di una forza superiore a tutti i doveri della famiglia e a tutte le dignità

della Corte? Chi volle prima morire e s'uccise! O chi uccise pel primo?

Giacchè, allora, subito, e fu come sempre la più probabile versione, si disse che una ira di gelosia era scoppiata fra gli amanti, e la donna mutilò l'uomo nel sonno tentando fuggire e invece non potè, colpita alla schiena da una palla di rivoltella che l'altro, desto dal dolore della ferita, aveva tuttavia avuto tempo e modo di tirarle.

Certamente in questa regale catastrofe, che chiude per la famiglia degli Absburgo il lungo periodo dell'impero, nulla appare veramente tragico, nella solennità del dolore o della morte, nè l'uomo nè la donna seppero amare così in alto, che la morte sola, potesse degnamente essere l'ultimo altare dell'amore; ma la loro passione invece cominciò nella facilità della galanteria, crebbe nei disordini, si servili nel danaro, non trovò un grido, non serbò un silenzio tragico.

Soltanto l'altezza del grado nei protagonisti diede e mantiene ancora al dramma un valore nella curiosità della gente, e sollecita giornalisti e giornali a nuove rivelazioni.

Ma il segreto sarà forse ben guardato per sempre. I poeti invece se ne impadroniranno un giorno colla irresistibile prepotenza dell'arte, e poichè i poeti avranno sempre, come la folla, una inconsapevole simpatia, quasi una umile dedizione, verso i grandi nomi e i grandi gradi, metteranno nel dramma di Meyerling la poesia che non vi fu, inventando una bellezza e una passione di modernità nei due protagonisti. L'ombra è necessaria nelle tragedie: il mistero ospitò sempre la poesia.

E se, come pare, in Italia e negli altri paesi, si ripreparo una grande epoca pel teatro, in questo nuovo formarsi di un pubblico nuovo colla ascensione delle classi lavoratrici, alle quali la vecchia arte classica resterà fortunatamente lontana ed inaccessibile, forse il dramma di Meyerling non tarderà molto a comparire sulla scena.

L'arte è indiscreta per natura e per diritto: ha bisogno di scoprire per rivelare, e rivela inventando, e forse la sua invenzione al di fuori e al disopra di ogni documento arriva dritta, lucente, irresistibile come un raggio di sole alla verità.

Shakespeare nel *Giulio Cesare* non indovinò il dramma della repubblica romana quattro secoli prima di Mommsen!

Alfredo Oriani.

Un'intesa austro-italiana per la questione macedone.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il *Messaggero* dice che vi fu uno scambio di Note fra l'Italia e l'Austria, come la notizia che una divisione austriaca si rechi nei porti orientali.

Il *Messaggero* osserva che un'intesa fu necessaria, data la situazione in Macedonia, perchè se l'Austria avesse inteso fare una dimostrazione navale, l'Italia non avrebbe potuto lasciarla passare inosservata, ma le formali assicurazioni dell'Austria dichiarano che le navi austriache non hanno che uno scopo di istruzione dell'equipaggio e ad aprire nuovi sbarchi; ad ogni modo, è probabile che parte della nostra squadra si rechi in levante dopo il secondo periodo delle esercitazioni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il *Re ha firmato il seguente decreto*: « E' concesso un assegno annuo di beneficenza di L. 800, per 36 anni di servizio, a Orio Felicita, direttrice didattica ad Asti. »

— La *Commissione permanente di vigilanza degli Istituti di emissione* si è radunata oggi, sotto la presidenza di Colombo. Approvò il rendiconto consuntivo, e il conto profitti e perdite del Credito fondiario del Banco di Napoli, 1902. Espresse il parere favorevole sulla domanda della Banca d'Italia, di essere esonerata dall'obbligo di classificare per serie i propri biglietti in sede d'abbruciamento.

— Oggi al Ministero della guerra si è riunita la Commissione per il *conferimento dei brevetti* a coloro che sono stati riconosciuti come partecipanti alla campagna del 1867. Fino ad ora sono stati rilasciati oltre 4000 brevetti.

— Il *Messaggero*, confermando che *la squadra italiana andrà ad ossequiare Loubet in Algeria*, dice che essa partirà da Napoli il 17 o il 18 aprile. Comandante ne sarà il contr'ammiraglio Annovazzi.

— Telegrafano da Berlino all'*Italie* che, durante il pranzo offerto all'Imperatore di Germania dall'Ambasciata italiana, il Serrano chiese al generale Lanza *notizie della salute di Prinetti* ed espresse tutta la sua viva soddisfazione nel sentire che Prinetti può dirsi completamente guarito.

— Nella odierna adunanza delle Camere di commercio di Roma, si è approvata una mozione perchè sia interessata l'unione delle Camere di commercio a fare pratiche onde ottenere *facilitazioni ferroviarie a favore dei consiglieri e degli impiegati delle Camere di commercio*.

— In un prato a quattro chilometri fuori Porta Maggiore è stata trovata una *ragazza ventenne*, non ancora identificata, *uccisa da colpi di rivoltella*. Si crede sia una domestica. Non si conoscono ancora le cause dell'omicidio.

— Il Re ha firmato il decreto che stabilisce le precedenze *per le funzioni pubbliche nella Colonia Eritrea*.

— Il Re ha nominato i seguenti *delegati commerciali ad honorem*: Di Manlio, pel distretto consolare di Amsterdam; Riccardo Pedroni, pel distretto di Beirut; Carlo Alberto Vaccaro, per il distretto di Sofia.

Il Consiglio comunale di Bologna contro l'insegnamento religioso.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 23,10:

Il Consiglio comunale approvò l'abolizione delle preghiere nelle scuole, facendo voti che sia abrogato l'insegnamento religioso.

Approvò quindi l'erezione di un palazzo per le poste, stanziando la somma di 60,000 lire.

Un duello a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 21,50:

In seguito a polemiche giornalistiche si batterono oggi alla sciabola, a condizioni gravi, il conte Roberto Baglioni, di Venezia, e il nobile Giambattista Giro. Il primo riportò una ferita alla testa e venne impossibilitato a continuare. Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 13,10.

Un appunto al Governo.

Il PRESIDENTE osserva che, non essendo presente per ragioni di salute l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sono rimandate le interrogazioni a lui rivolte.

SANTINI fa notare che neanche gli altri ministri ai quali sono rivolte interrogazioni sono presenti. Poichè si è voluto anticipare l'ora delle sedute, il Governo dovrebbe almeno essere presente, ma sembra invece che il Governo stesso voglia imitare i tipografi, e scioperi anch'esso. *(Ilarità)*

COCCO-ORTU, ministro di grazia e giustizia, afferma che le assenze sono giustificatissime.

***

Si riprende quindi subito la discussione in prima lettura del disegno di legge sull'

Ordinamento giudiziario.

GUALTIERI, facendo alcune riserve, approva il concetto informatore del disegno di legge. Vorrebbe la Cassazione convertita in Corte Suprema di terza istanza, per ovviare alle disparità che si notano nella giurisprudenza.

FINOCCHIARO-APRILE *(segni di attenzione)* dice che il grave problema che si discute era imposto dalla pubblica opinione, quindi andava risolto in tutta la sua interezza. Nota che molte disposizioni dell'odierno progetto ripetono quelle della legge votata dal Parlamento siciliano nel 1812. Accetta il disegno, riservandosi solo di proporre emendamenti.

Approva il concetto della inamovibilità dei magistrati, e il criterio per le loro promozioni, ma vuole gli avvocati esclusi dalla Commissione promotrice, e consente nella unificazione della Cassazione civile.

Accetta l'estensione del giudice singolo a tutte le cause civili, non a quelle penali, per cui la collegialità è una garanzia ancora necessaria. *(Approvazioni)*

GESUALDO LIBERTINI nota come pochissimi oratori finora si mostrarono favorevoli senza riserve al progetto. Egli non ammette le considerazioni di ordine finanziario.

CAVAGNARI approva la riforma in quanto migliora le condizioni dei giudici e l'indipendenza della Magistratura, facendo solo qualche riserva sulla inamovibilità di sede. Non approva invece le altre riforme portate dal disegno di legge, specie quella del giudice unico.

Secondo le proposte del Governo, i funzionari del Pubblico Ministero diverrebbero semplicemente strumenti della Pubblica Sicurezza. L'oratore censura anche la prevalenza che si finirà per accordare ai vice-pretori, nella cui opera è poco fiducioso.

La magistratura dei socialisti.

FERRI esordisce accennando all'ideale dei socialisti, che consiste nel desiderare una Magistratura che non abbia soltanto la funzione di applicare la giustizia legale, ma abbia anche quella di integrarla colla giustizia sociale, fondata sul collettivismo, e si avvii a sostituire la giustizia legale-civile con l'arbitrato, e a trasformare la giustizia legale-penale da funzione giuridica in funzione preservatrice.

Dichiara di accettare il disegno di legge in quanto si propone di dare al Paese un'Amministrazione della giustizia poco costosa e vicina alle popolazioni, imparziale e sapiente. Ma soggiunge che, per arrivare a tale scopo, non si deve ricorrere ad economie o spostamenti in danno specialmente delle popolazioni che hanno insufficiente viabilità o minori risorse economiche.

Riconosce che una migliore retribuzione del lavoro compiuto sarà anche per la Magistratura (dopo la necessaria epurazione del personale presente) una condizione decisiva per avere buoni funzionari, ma osserva che alle buone intenzioni del progetto ministeriale fanno ostacolo i limiti finanziari del bilancio attuale.

Per ciò occorre crescere gli stanziamenti destinati al dicastero della giustizia. Tali mezzi si potranno ottenere riducendo le spese improduttive.

I socialisti vogliono che sia conservata l'attuale competenza dei conciliatori, accordando loro un'indennità annuale; la separazione costante dei giudici civili dai giudici penali, eccettuata l'attuale competenza dei pretori nelle sedi di minore importanza; la separazione dell'Ufficio del P. M. dalla Magistratura giudicante; e la sua indipendenza dal potere esecutivo, senza alcuna preminenza od ingerenza sui giudici; e l'istituzione del giudice unico in tutti i gradi di giurisdizione civile e penale.

L'oratore desidera che alla Corte di Cassazione e alle Corti di revisione si possa sostituire un magistrato supremo che giudichi sul merito e sulla forma in caso di due istanze difformi. Invoca da ultimo un controllo sociale sui magistrati, da aggiungersi a quello disciplinare, mediante la censura popolare per *referendum* di cittadini maggiorenni domiciliati nelle rispettive circoscrizioni giudiziarie. Concreta i suoi postulati in un ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Berenini, Lollini, Morgari, Varazzani, Turati, Bissolati e Chiesa.

Approva il disegno in quanto garantisce l'indipendenza della Magistratura.

Conclude sperando che il disegno di legge sarà a suo tempo migliorato in seguito alle molte osservazioni fattevi; perciò voterà il passaggio alla seconda lettura. *(Approvazioni)*

Un « Libro Verde » sul Benadir.

MORIN, ministro degli esteri, presenta i documenti relativi all'Amministrazione della colonia del Benadir.

SANTINI confida che le interpellanze relative al Benadir possano essere discusse prima delle vacanze pasquali.

La riforma giudiziaria.

Segue la discussione del disegno di legge per la riforma giudiziaria.

MATTEUCCI sostiene l'istituzione del giudice unico, la stabilità del Pubblico Ministero e l'istituto delle revisioni. Approva la limitazione della competenza dei conciliatori; rileva la necessità di modificare le circoscrizioni giudiziarie, e conclude dicendo che darà il voto favorevole al disegno di legge.

MARCORA parla pure in favore del disegno di legge, nelle sue linee generali, ma esorta il Governo a non dar troppo ascolto ai lodatori esagerati del disegno stesso od a guardarsi da qual parte vengano. *(Ilarità)*

La seduta termina alle ore 18,50.
Lunedì seduta alle ore 14.

Un altro prossimo lieto evento per la Famiglia Reale?

Mandano da Roma alla *Sera* di Milano:

« Un funzionario di Corte, che vidi stasera, mi confermò quello che da qualche tempo si andava susurrando su un nuovo prossimo lieto evento nella Famiglia Reale.

« Sua Maestà infatti è novamente incinta: sta benissimo: ogni giorno passa lunghe ore con le principessine Jolanda e Mafalda, e si prepara lietamente a rallegrare la Reggia con una nuova creatura, che le aspirazioni del popolo italiano tradotte ad augurare possa essere un erede del Trono. »

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA. — Ad Alrenti, capitano in aspettativa a Dolcedo, è prorogata per un altro anno l'aspettativa stessa. — Gennari, capitano del 72.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni.

ARMA DI CAVALLERIA. — Giulbidei, tenente nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è comandato alla Scuola normale di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Lange, colonnello e direttore di artiglieria a Torino, è esonerato da tale carica ed è incaricato delle funzioni di capo-divisione al Ministero della guerra. — Villavecchia, tenente-colonnello del 1.o regg. d'artiglieria da costa, è incaricato delle funzioni di direttore dell'Officina di costruzioni d'artiglieria a Genova. — Gibdor(?), tenente-colonnello del 3.o regg. d'artiglieria, è trasferito al 1.o id. id. da costa.

ARMA DEL GENIO. — Vericibelli, maggiore del genio a Piacenza, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

PERSONALE DI DISTRETTO. — Tosio, tenente-colonnello nel 57.o regg. di fanteria, è trasferito nel personale dei Distretti e nominato comandante del Distretto di Barletta.

IMPIEGATI CIVILI. — Maletti, ufficiale di scrittura presso il Distretto di Torino, è collocato a riposo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO. — Risso, sergente nel 1.o regg. alpini, è promosso sottotenente. — Ballo di Vinadio, sottotenente in servizio presso il 3.o reggimento genio, è trattenuto in servizio.

Le ultime agitazioni studentesche.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 14:

Gli studenti delle scuole secondarie si sono riuniti non numerosi a Comizio. La Commissione sarà oggi, alle 15, ricevuta dal questore di Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Secondo telegrammi giunti alla *Tribuna*, l'agitazione degli studenti continua a San Remo, Vicenza, Cosenza, Pistoia, Bergamo, Arezzo, Parma, Arpino, Padova, Monte Leone. Si è sedata, invece, nelle altre città.

***

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 20,5:

Stamane gli studenti universitari invasero le aule impedendo la continuazione delle lezioni. Nel pomeriggio, però, vennero a migliori consigli e decisero di abbandonare lo sciopero per associarsi ai colleghi di Vercelli.

***

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17:

Stamane in quasi tutti gli istituti scolastici secondari vennero riprese le lezioni. L'agitazione si considera ormai finita. Frattanto una disposizione del ministro Baccelli chiude sino a tempo indeterminato la Scuola superiore di commercio.

***

Ci telefonano da Genova, 21, ore 23,15:

Il Tribunale mandò assolti tutti gli arrestati durante le dimostrazioni studentesche, avvenute ieri sera in galleria Mazzini. Gli studenti che assistevano numerosi al processo, accolsero i compagni liberati con grandissime acclamazioni. Il Comizio degli studenti universitari che doveva aver luogo nel pomeriggio d'oggi, per protestare contro il contegno dell'Autorità di pubblica sicurezza durante le manifestazioni di ieri, non fu più tenuto, essendo oggi rimasta chiusa l'Università per ordine del rettore.

***

Il direttore del Ginnasio di Mortara ci prega di pubblicare che non vi fu mai alcuna agitazione fra gli studenti del suo Istituto.

L'incidente Cavaignac-Jaurès.

Ci telefonano di Parigi, 21, ore 23:

L'incidente fra Cavaignac e Jaurès si inasprisce. Esso, però, si riduce a questo:

Nella lotta che si svolge accanita nel IV Collegio di Parigi, per l'elezione che deve aver luogo domani, Cavaignac aveva affermato che un giornale tedescofilo di Metz aveva fatto affiggere per le vie il famoso discorso del capo dei socialisti, consigliante l'abbandono delle pretese sull'Alsazia-Lorena.

Jaurès aveva risposto insistendo soprattutto sul fatto che il giornale di Metz, del quale si trattava, era invece un giornale francofilo.

A ciò rispondeva ieri Cavaignac, dimostrando trattarsi di un periodico edito e diretto da un israelita lussemburghese, naturalizzato tedesco, principale artefice delle scissioni che si manifestarono nel partito francese di Lorena.

Ma Jaurès non fece pubblicare stamane nella *Petite République* questa lettera del Cavaignac, acciò non avesse ad influire sulle elezioni di domani; donde lo sdegno di Cavaignac, che pubblicò la seguente lettera, la quale poteva leggersi oggi affissa sulle cantonate delle vie e che forse avrà anche uno strascico:

« *Al signor Jaurès!*

« Jaurès disse, nella riunione di ieri sera, che non si sapeva mai se io m'ingannassi o se ingannassi gli altri.

« Per quanto lo concerne, lo si sa, egli inganna scientemente gli elettori, dacchè, dopo aver detto ciò, non ha avuto nemmeno la lealtà di pubblicare nella *Petite République* di stamane, cioè in tempo utile, la mia risposta alle sue false allegazioni.

« Jaurès prosegue così una campagna bassamente vile, ove, non avendo il coraggio di incriminare la mia buona fede, dacchè sa di non poterlo fare, tenta di insinuare bassamente ciò che non osa dire in faccia.

« Questa campagna sono deciso a farla terminare; dirò dunque a Jaurès, in buon francese, che egli ha pronunciato una calunnia ed ha commesso una viltà!

« *Firmato*: GOFFREDO CAVAIGNAC, *ex-ministro della guerra.* »

Assassino e ladro dell'amante.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 22,30:

Vi ho telegrafato l'altra mattina l'arresto dell'ex-capitano Dougal, sospetto di avere ucciso la sua amante miss Olland.

Ora al misterioso dramma viene ad aggiungersi un lugubre capitolo, che mi porge occasione di tornarvi sopra, fornendo sull'antefatto maggiori particolari.

Il truce dramma che appassiona al più alto grado il pubblico inglese si svolse in uno scenario degno di esso: una vecchissima casa di campagna di aspetto desolato, affondata in un luogo deserto e triste, circondata da paludi, per cui vien detta *Moat-house*, ossia « La casa della palude ».

La storia si apre nel 1899, coll'arrivo alla *Moat-house* di miss Camilla Olland e di Samuele Erberto Dougal. Il carattere della loro relazione è per ora alquanto oscuro; dicono che miss Olland abbia conosciuto Dougal in seguito ad un avviso pubblicato mediante un'Agenzia matrimoniale.

In ogni modo, si sa che la casa di campagna fu pagata da miss Olland 2000 sterline; ella aveva poco prima ereditato da una zia 6000 sterline.

Dougal era stato ventun anni nell'esercito, e vi aveva conseguito il grado di capitano.

Miss Olland non era troppo giovane; venne descritta, da coloro che la conobbero, come donna sui 55 anni, ma ancora abbastanza bella, di aspetto distinto, coi capelli biondi o tinti in biondo.

Qualche tempo dopo che la coppia misteriosa aveva preso possesso della villa, la moglie del signor Dougal si recò a vivere con lui e con miss Olland. Suo marito la faceva passare per propria figlia; giacchè è da notarsi che Dougal era ammogliato; lo era anzi già stato due volte.

Poco di poi miss Olland, o come veniva chiamata, la signora Dougal, scomparve, non lasciando traccia alcuna di sè.

La serva di casa assicura che non deve essere partita, giacchè la sua biancheria personale rimase sempre nella casa. Inoltre, dal giorno della sua partenza in poi, non cessarono mai dal giungere lettere a lei dirette da diverse parti.

La Polizia ha trovato un'altra vecchia serva che era impiegata nella *Moat-house* poco prima della scomparsa di miss Olland. L'ultima volta che la serva vide miss Olland, costei si trovava sulla scala della casa e piangeva.

Nello scorso agosto Dougal si rivolse ai Tribunali per ottenere il divorzio dalla propria moglie.

L'ottenne infatti, e la sentenza stava per diventare definitiva nella scorsa settimana, quando sopravvenne un incidente che mandò tutto a monte.

Dougal era vissuto alla *Moat-house* con una serva. Costei, il 27 gennaio scorso, ricorse a sua volta alla giustizia, perchè un bimbo che le era nato venisse riconosciuto come figlio del Dougal, il quale doveva quindi provvedere al suo sostentamento.

Secondo le leggi inglesi, la sentenza di divorzio in favore di Dougal venne, in seguito all'accertamento di questa sua condotta, abrogata.

Nel frattempo le Autorità giudiziarie si occuparono a ricercare che cosa fosse avvenuto del denaro di miss Olland.

Dougal fu, naturalmente, sospettato, invigilato, pedinato. Nel pomeriggio di giovedì scorso lo si vide entrare alla Banca d'Inghilterra e chiedere il cambio di 140 sterline di banconote. Egli aveva ottenuto, alcuni anni prima, questi biglietti per mezzo di uno chèque da lui presentato e che portava la firma di miss Olland, probabilmente falsificato.

Dougal fu subito dichiarato in arresto; ma quando lo si conduceva all'Ufficio di polizia della *City* riuscì a prendere la fuga. In seguito venne raggiunto, e dopo una lotta disperata fu novamente catturato. Perquisito, venne trovato in possesso di 570 sterline.

Veniamo ora all'ultimo atto macabro di questo dramma.

Ieri mattina Dougal fu condotto alla *Moat-house*, dove si iniziarono ricerche e scavi nella speranza di trovare alcunchè di accertato. Mentre si procedeva a quest'operazione, un poliziotto scoprì in una corticella annessa alla villa e piena di rottami e di ciarpami, che vi si ammucchiavano da almeno venti anni, un cranio al quale non rimaneva aderente alcun avanzo di carne.

Più tardi, — secondo l'*Express*, — in un piccolo boschetto fra mezzo alle paludi si sarebbero trovati i resti di un corpo umano.

Si dice che dall'esame a cui il cranio fu sottoposto per opera di un medico e del sovraintendente della Polizia, esso sia apparso essere quello di una donna di matura età e che appariva staccato violentemente dal tronco.

Una nuova linea di navigazione fra l'Italia e l'Australia.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 13:

Si ha da Wellington (Nuova Zelanda): Si parla dell'istituzione di una linea diretta di navigazione tra l'Italia e l'Australia. Attualmente i vapori delle Messaggerie Marittime e quelli del North German Lloyd vengono fino a Melbourne e Sydney; perciò la merce destinata per questa colonia deve subire le spese di trasporto in quei due porti, con pericolo di avarie. I negozianti pertanto preferiscono mandare la mercanzia comprata in Francia e in Germania a Londra, donde arriva nella Nuova Zelanda coi vapori inglesi. Dalle Indie, e specialmente dal Ceylan, arriva qui una quantità notevole di thè.

L'anno scorso ne giunsero circa quattro milioni e mezzo di libbre inglesi; le navi italiane dirette all'Australia potrebbero quindi trovare carichi di thè al loro passaggio per le Indie. Adesso molti prodotti della Nuova Zelanda, cioè lana, canapa, sego, gomma, burri, ecc., sono acquistati a Londra dai negozianti italiani. Dall'Italia arriva una piccola quantità di aranci e limoni da Messina; tutti gli altri prodotti italiani sono sconosciuti.

Quando Chaumié verrà in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Il ministro Chaumié partirà per Roma, ove si reca a celebrare il centenario dell'Accademia di Francia, il giorno 9, ovvero l'11 aprile. Si fermerà qualche giorno a Firenze e giungerà a Roma il giorno 16.

Chaumié si recherà poscia ad Atene per presenziare alla consegna al Governo greco dei lavori dello scavo di Delfo.

Ancora i falsi artistici di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22,30:

Héron de Villefosse, membro dell'Istituto Conservatore delle antichità greco-romane al Louvre, che fece acquistare la famosa tiara che sarebbe stata falsificata da un artista di Montmartre, persiste nel suo scetticismo circa le dichiarazioni di Elina, che, dice, finora nulla ha provato.

In seguito alle rivelazioni di questi giorni, un'importante Casa d'arte moderna dell'Avenue dell'Opéra ha rinnovato la querela presentata l'anno scorso contro l'Elina per la vendita di falsi disegni.

REATI E PENE

L'epilogo giudiziario delle dimostrazioni studentesche

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO — *21 marzo*).

E' stato un processo a tamburo battente. Il presidente aveva molta fretta, perchè altre cause incombevano e sollecitavano, ed interrogatorii, testimonianze, arringhe furono fatti a scartamento ridotto.

Sul banco d'accusa due giovanotti imberbi, studenti di liceo, Farrone Luigi e Prandi Carlo, accusati di oltraggio agli agenti di P. S. per averli qualificati coll'epiteto poco parlamentare di: *ciglierai*, e i quali negano l'accusa, e protestano in nome dei loro diritti....

Presidente: Ma che diritti! Marciate a scuola.... Silenzio; sedetevi....

— Ma noi....

— Silenzio, vi dico! Avanti, i verbalizzanti.

Ed ecco le due guardie, che con molta precipitazione e foga (finiscono di essere invitate dal presidente a ripetere più volte la loro deposizione per poterla capire), protestano d'aver accompagnato proprio i più molesti dimostranti che le avevano insultate. E poi ancora una fila di testimoni che dicono precisamente.... il contrario, e tra gli altri un avvocato, il quale, testimonio certamente non partigiano ed interessato, afferma di aver assistito agli arresti, avvenuti dopo poco corretti spintoni da parte delle guardie e su studenti che non avevano rivolte parole ingiuriose alla pubblica forza. Il Farrone ed il Prandi fecero solo atto di prendere il numero delle due guardie, che li sorpresero con poco garbo, ma queste in quel punto si gettarono addosso ai due troppo arditi giovanetti, e li trassero in arresto.

E poi le arringhe. Brevissime. Quella del Pubblico Ministero calma, dignitosa ed umana: una multarella, che i babbi pagheranno con qualche decina di lire; ecco tutto! E domanda il minimo della multa.

La difesa più brevi ancora. Il presidente è sulle spine.

— Ma tagli corto, avvocato; questa il Tribunale la sa; ma se quest'altra le sa pure; via, tagli corto.... Concluda.

Una scampanellata, e la prima arringa defensionale è liquidata; ed allo stesso modo, in seguito e presto, una seconda ed una terza.

La parola agli imputati: non dicono nulla, perchè non ne hanno nemmeno il tempo; il Tribunale è già in camera di consiglio; dopo due secondi ritorna, e condanna i due ragazzetti a 27 lire di multa, ordinando che siano subito rimessi in libertà.

Ambiente calmo; l'aula non può contenere gran che di gente; una era zeppa, e di studenti, si capisce. I meno fortunati, ed erano i più, che non poterono assistere all'udienza, si sono affollati nel cortile. Accolgono con manifesta indignazione l'annuncio della sentenza. Si formano capannelli; si discute animatamente, concitatamente; qualcuno fa la proposta d'una sottoscrizione ad un soldo per pagare le due multe. I bravi ragazzi non sanno che i due piccoli eroi del dramma giudiziario hanno già pagato il loro conto colla giustizia: due giorni d'arresto: venti lire, ed i pezzi.... la giustizia non li cura; non è sparagnina la signora.

Le guardie fanno agli studenti delle lezioni di procedura penale, e li scoraggiano a smettere l'idea della sottoscrizione e ad aspettare.... l'esito di appello.

Poi si battono le mani ai due condannati appena appaiono nella via, si portano in trionfo, si grida, si canta, si fa chiasso...., e la festa è finita.

Presidente: Isnardi; *P. M.*: Cartasegna; *Difesa*: avvocati Motta, Paresio e Konrad; *Cancelliere*: Lussiu. **Oias.**

Per l'omicidio alle « Cà Neire ».

(Sezione d'accusa di Torino).

L'8 febbraio scorso di rimpetto ad un'osteria del borgo delle *Cà Neire* si ballava animatamente al suono d'uno sfiatato organetto. Un tal Pepino Francesco, nel vortice della danza andò ad urtare certo Almasio il quale coll'amante danzava allegramente. L'Almasio si risentì, per quella prontezza di permalosità caratteristica dei nostri barabba, di quello sgarbo, e subito s'attaccò briga tra i partigiani dell'uno e dell'altro contendente. La cosa finì colla morte del povero Almasio, che fu trasportato cadavere nella casa dell'amante.

Si arrestarono il Pepino e certo Prospero, suo compagno, quegli come uccisore, quello come complice. Ma l'istruttoria ebbe risultati affatto negativi sulla colpevolezza del Pepino, il quale venne perciò rimesso in libertà. Proseguono invece le indagini in confronto del Prospero.

Assistevano il prosciolto gli avvocati Carlo Motta e Paresio.

Il disastro ferroviario di Tortona.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Da tre giorni avanti la nostra Corte d'Assise si discute il processo pel disastro ferroviario accaduto lo scorso dicembre in prossimità della stazione di Tortona.

Sono accusati: il sotto-capo-stazione Ferrari Secondo, il capo-conduttore Cavalli Pietro ed il commendatore Oliva, quale civilmente responsabile.

In quella sera il treno N. 1429 era stato fermato al disco presso la stazione di Tortona. Intanto da Rivalta e sullo stesso binario si avanzava il treno di lusso Nizza-Ventimiglia, diretto pure a Tortona, e, giunto al disco, investì il treno 1429.

Un frenatore, tal Cavanna Luigi, vi lasciò la vita, diversi viaggiatori rimasero feriti, ed il materiale ebbe grave danno.

Di qui il processo, che si svolge a traverso l'intricata matassa dei regolamenti ferroviari e di perizie tecniche di ispettori ferroviari e di ingegneri. Tutta la ricerca delle cause sta nello stabilire per quale ragione avvenne il disastro in ordine alla partecipazione al fatto da parte degli accusati attuali.

Il *Ferrari Secondo*, sotto-capo-stazione, e sua difesa sostiene che provvide al disimpegno delle sue funzioni a norma dei regolamenti. Il Ferrari dal funzionamento della soneria ebbe ragione di credere che il disco agisse e che il treno merci, vedendo via libera, avrebbe avanzato. Dopo un'attesa di una decina di minuti il Ferrari, notando l'inspiegabile ritardo del treno merci nell'entrare in stazione, dubitò che il disco non funzionasse, ed ordinò al personale di sostenere la leva, mentre procurava di arrestare il treno di lusso Nizza-Vienna, che marciava su Tortona al bivio, telefonando al guardiano. Pur troppo era troppo tardi, e in quel momento il treno di lusso investiva la coda del treno merci, il cui personale non si era accorto dell'apertura del disco.

Il *Cavalli Pietro*, capo-conduttore del treno merci, secondo degli imputati, a sua scarica sostiene che il fanale era mantenuto della luce verde, per cui egli, vedendo costantemente la luce bianca, credette che il disco indicasse sempre via impedita, anche dopo che era stata data via libera.

Numerosi testi sono sfilati a deporre su circostanze di fatto e di tempo, i più venendo alla conclusione che, se vi era un colpevole nell'immane disastro, era il disgraziato Cavanna, che rimase vittima.

Oggi hanno parlato gli avvocati di Parte civile e di difesa. Stasera tardi o lunedì avremo la sentenza.

Difensori del Cavalli: avv. Sardi; del Ferrari: avv. Re; del comm. Oliva, quale civilmente responsabile: avv. Enrico Porzi.

L'Amministrazione ferroviaria è rappresentata in causa dall'avvocato procuratore Federico Spantigati.

Parte civile: Dianchon, Bobbio; Presidente: Orlandi; P. M.: procuratore generale cav. Bianchini; Cancelliere: Franchi.

Uno sciopero a Varallo.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 22:

Allo stabilimento Rasondi, in Varallo, circa cinquecento operai si posero in isciopero. Lo stabilimento venne chiuso. L'origine dello sciopero va cercata nel fatto che parecchi operai, i quali si erano astenuti il giorno di San Giuseppe, vennero colpiti da multe e licenziati.

SPORT

CICLISMO.

Turisti belgi in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il 4 aprile una carovana di turisti belgi, composta di 15 persone, diretta dal presidente del Touring belga, si recherà in Sicilia per preparare una grande gita di turisti belgi nell'isola.

Una riunione nel Mantovano.

Ci telegrafano da Mantova, 21, ore 18:

In causa del cattivo tempo, la riunione di corse che doveva aver luogo il 19 a Castellucchio venne rinviata a domani.

Il campione Ferrari tenterà il record del chilometro. Assieme a Giuseppe Brusoloni, parteciperà ad una corsa di 20 km. Seguirà un match in motocicletta fra Gandini di Milano e Bernoni di Mantova.

YACHTING.

Le ultime regate di Cannes.

Ci telegrafano da Cannes, 21, ore 20:

Il premio della duchessa di Meklemburgo-Schwerin fu vinto da *Leda*, appartenente al Duca degli Abruzzi.

Nella gara degli una tonnellata arrivarono: *La Ultimora*, francese; *La Aziz V*, del cav. Costanzi; *Dai Dai III*, del marchese Fasio dal Pozzo e dell'avvocato G. Brambilla.

Il primo Campionato italiano di bigliardo.

Le gare per il primo campionato italiano del bigliardo, che dovevano aver luogo a Torino nei giorni 23, 24 e 25 marzo corrente, vennero rinviate a tempo indeterminato a causa delle difficoltà insorte nella interpretazione ed applicazione di alcune norme regolamentari.

Con speciale circolare verranno date maggiori spiegazioni sulle questioni proposte dai vari Circoli riguardo alla classificazione delle diverse gare.

Tutti gli iscritti riceveranno a mezzo postale la restituzione integrale della tassa d'iscrizione pagata.

Concorso internazionale di tiro a Mentone.

Ci scrivono da Mentone, 21:

Sotto gli auspici del signor Rouvier, senatore del Dipartimento delle Alpi Marittime e ministro delle finanze di Francia, nonchè del sindaco di Nizza e Mentone e di altre personalità, dal 22 al 29 corrente avrà luogo un Concorso internazionale di tiro, promosso dalla Società di tiro di Mentone *L'Avenir*.

Nella Regia Marina.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Il 26 il contro-ammiraglio Mirabello Carlo inalbererà le sue insegne di comandante di Divisione navale sulla nave *Vettor Pisani*.

Il tenente Tito, del Corpo dei reali equipaggi, è collocato in posizione ausiliaria e iscritto nella riserva navale.

Il tenente Ricci, del Corpo dei reali equipaggi, è collocato a riposo.

Nel Collegio di Casale.

Ci telegrafano da Casale Monferrato, 21, ore 22,35:

Stasera Battaglieri parlò applauditissimo al Circolo Indipendente, dopo di aver parlato con gran successo a Terranova. Furono pure tenute varie conferenze socialiste in favore della candidatura Belloni.

Stasera il *Risveglio*, organo dell'Unione liberale, che propugnava la candidatura Bertana e alleato dei socialisti nelle elezioni amministrative, si dichiara fautore dell'esito dell'elezione, fra la generale sorpresa.

Giungono molti telegrammi di Associazioni monarchiche del Piemonte che invitano l'azione dei liberali in difesa delle istituzioni.

Si ritiene che per Battaglieri voteranno moltissimi fautori del Bertana, per cui gli è assicurata una fortissima maggioranza.

Un fratricida per l'interesse a Sturla.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 15,50:

Stamattina, alle ore 9, in via Ghighizola, a Sturla, per questioni d'interesse insorte nella divisione dei piani della palazzina in costruzione, Leopoldo Tulmiere vibrò una tremenda coltellata al collo del fratello Francesco, alla presenza del padre settantenne. Per la violenza del colpo, il povero Francesco ebbe la testa quasi spiccata dal busto e cadde agonizzante in un lago di sangue.

Subito dopo l'orrendo misfatto, il fratricida fuggì, e solo più tardi andò a costituirsi. Da Genova si sono recate sul luogo del delitto le Autorità giudiziarie.

Morta schiacciata da una carrozza ritornando dai funerali del padre.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 21,40:

Certa Carolina Nordera tornava oggi in carrozza, dal vicino paese di Olizza, dai funerali del proprio padre, e a poca distanza era seguita da un altro veicolo guidato dai suoi figli.

Giunti presso Illari, il cavallo del secondo veicolo, improvvisamente adombratosi, si dava a precipitosa fuga e rovesciava la carrozza.

La povera Carolina Nordera, travolta, moriva schiacciata sotto le ruote.

Arti e Scienze

Monna Vanna a Torino.

Il dramma di Maurizio Maeterlinck, prima di comparire in veste italiana sui teatri della penisola, si presenterà nel suo testo originale francese domani sera al teatro Carignano.

Diciamo prima di comparire in veste italiana, dacchè appena *Monna Vanna* ebbe a Parigi il giudizio del pubblico nella interpretazione di Sarah Bernhardt, il capitano Malvano ne preparò una traduzione, che dovrà fra non molto, crediamo, affrontare la nostra scena.

Intanto noi siamo chiamati a giudicare l'originale, e ce ne porge occasione una delle tournées condotte dallo Schurmann, che ha deciso di fare un rapido giro per i principali teatri d'Italia coll'ultima opera del drammaturgo belga.

Lo Schurmann conduce in Italia, come interprete dell'eroina maeterlinckiana, la signora Georgette Leblanc-Maeterlinck, che è la moglie del poeta stesso.

Il nome di Leblanc, a quanto si dice, non è che la trasformazione francese del cognome Bianconi, e la signora Maeterlinck sarebbe quindi di origine italiana. Prima di sposare il sottile e suggestivo poeta psicologo belga la Leblanc fu attrice lirica al teatro La Monnaie di Bruxelles, all'Opéra Comique di Parigi, dove cantò nella *Carmen*, nella *Navarraise* e nell'*Attaque du Moulin*, congiungendo alle qualità di cantatrice quelle particolari e spiccate di attrice drammatica. Divenuta la signora Maeterlinck, ella, come fu l'inspiratrice di *Monna Vanna*, ne divenne pure, per quanto scrive il Maeterlinck stesso, l'interprete del nuovo dramma più conforme alle idee dell'autore.

Noi l'udremo domani sera al Carignano, dove *Monna Vanna* si comparirà in una sola rappresentazione straordinaria. E giudicheremo, l'interprete e il dramma, che per il nome dell'autore, così nobile per spirito e per genialità, deve suscitare con l'attesa anche il più vivo interesse per quanti conoscono il teatro, a parte il giudizio del genere, non volgari impressioni d'arte.

Un importante strumento meteorologico.

Per iniziativa del conte Antonio Cittadella Vigodarzere, presidente della Società Meteorologica Italiana, è stato di questi giorni collocato sulla terrazza sovrastante al palazzo dell'Accademia delle scienze un anemografo elettrico Richard, destinato a registrare automaticamente la velocità e la direzione del vento.

Tale notevole istrumento, è secondo che mista

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen*. — L. 2.
CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,30: *Gioconda*. — L. 0 50.
ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 14,30 e 20,30: *Cyrano de Bergerac*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 15: *La bella Elena* — Ore 20,45: *La Cicala e la Formica*. — L. 0 80.
ROSSINI (Comp. piem. Camilleri), ore 14,30 e 20,30: *Nona Lusia*; *'L regnolo 'd madama* (Rappresentazione straordinaria con Giacinta Pezzana). — L. 0 50.
TORINESE, ore 15,30: *Il viaggio di Berluron*.
SCRIBE, ore 15: *Guglielmo Tell* — Ore 20,45: *La via di Carlo*; *Scettiella morta*; *Un chiodo nella serratura*.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La guerra al Transvaal*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (25)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Fece un movimento come per allontanarsi, ma un sentimento di fierezza la trattenne e risolutamente ella entrò nel magazzino. Svelta e graziosa, Lisa s'avanzò verso di lei e le domandò in che poteva servirla.

Sul momento Elena rimase alquanto imbarazzata. Fin dal giorno innanzi ella si prometteva di vedere quella Lisa e di parlarle; ora che si trovava in sua presenza non sapeva qual tono prendere.

— Vorrei, — disse finalmente, sforzandosi per render ferma la sua voce, — vorrei vedere quel cappellino messo ora in vetrina.

Lisa andò a prenderlo e glie lo porse.

— Non c'è male, — riprese Elena dopo d'averlo esaminato, — ma mi pare che la guarnizione sia un po' pesante.

— La signora ha forse ragione — rispose Lisa che aveva preso l'abitudine di non mai contraddire le sue clienti, — questa guarnizione è veramente un po' pesante, ma è la moda.... Però, se la signora volesse, potremmo togliere qualche fiore e renderla più leggera.

— Sì, — replicò Elena, — preferirei un nastro, una trina, qualche cosa di meno voluminoso....

— Nulla di più facile, signora.

— E quando potrei averlo, aggiustato? — domandò Elena, guardando attentamente la sua interlocutrice.

— Potrei darglielo fra un'ora, signora; ma, se non le spiace d'aspettarlo sino a domani, debbo andare oggi a Parigi e vorrei vedere di trovare qualche cosa di grazioso e di nuovo....

— Non ne ho premura, — riprese la signora Louvières, — purchè io l'abbia fra tre o quattro giorni....

— Lo avrà di certo. Vuol dirmi dove debbo mandarglielo?

— Passerò io stessa a prenderlo; così lo proverò qui.... e se mi starà bene....

— Per la forma lo può provare anche ora — disse Lisa.

E con squisita delicatezza tolse ad Elena il cappello che portava e le posò l'altro sul capo, dicendo:

— Lo trova un po' pesante, non è vero?.... ma guardi come la forma s'adatta alla sua fisonomia e alla sua acconciatura; colla guarnizione che le sceglierò vedrà che le andrà a meraviglia.

La signora Louvières trovava a Lisa un'aria di grande distinzione. Un soave odore di violetta emanava dalla sua capigliatura; i suoi gesti erano disinvolti e graziosi, le sue espressioni erano scelte; tutta la sua persona ispirava la simpatia, ed Elena si sarebbe sentita disposta ad amarla, quella bella creatura, se la fatalità non l'avesse fatta sua nemica irreconciliabile.

Ella provava un'acre voluttà a prolungare la conversazione, e le domandò:

— Va sovente, signorina, a Parigi?

— Sì, signora; perfino tre volte alla settimana. Parigi e Versailles sono così vicine e i miei fornitori sono quasi tutti presso la stazione di Saint-Lazare; Boulevard Haussmann, via Taitbout, via di Provence....

Quest'ultima parola fu come un colpo di stilo pel cuore della signora Louvières, la quale, commossa, s'affrettò ad uscire dal magazzino, dicendo che ritornerebbe il dopodomani.

— Molto gentile quella signora, — disse Lisa ad una delle sue lavoranti, — le trovo però qualche cosa di strano nello sguardo....

Elena frattanto, provando il bisogno di camminare per calmare la sua agitazione, si dirigeva verso il laghetto degli Svizzeri. Era una mattinata splendida; il cielo non aveva una nube, il sole sfolgorava; ma Elena, preoccupata, non vedeva nulla, non pensava che ad una cosa, la sola per lei, in quel momento, interessante: riconquistare suo marito, che sentiva ora di amare intensamente.

La visita che aveva fatta la rattristava profondamente. Non era follia impegnare la lotta con quella Lisa, di una bellezza simile, e che per la prima aveva fatto palpitare d'amore il cuore di Marcello?

— Eppure — si diceva — devo darmi per vinta senza lottare? No, sarebbe da vile chinare il capo e accettare la mia sorte così come mi viene. Sono vissuta, è vero, fin qui, troppo semplicemente, come una campagnuola.... ma, in fin dei conti, sono la moglie di Marcello.... e lotterò.... Sì, voglio lottare.... Comprendo ora che non ho mai saputo amare mio marito.... Credevo che la mia affezione sincera fosse amore.... Ma ora farò tanto e tanto che egli mi amerà....

Ad un tratto un pensiero si presentò alla sua mente, che la fece trasalire. Lisa le aveva detto che quel giorno stesso doveva andare a Parigi.... Dunque, fra qualche ora, ella sarebbe nelle braccia di suo marito!....

— Ah! andrò anch'io a Parigi, — si disse, — e vedremo!

Corse difilata alla stazione e prese il primo treno per Parigi.

Le sue idee s'urtavano nel suo cervello; ella pensava d'andare a sorprendere i colpevoli e a gridar loro la loro infamia..... Quella Lisa specialmente, quella Lisa davanti alla quale ella aveva dovuto fingere e dissimulare..... quella Lisa vedrebbe ciò che è l'indignazione di una donna oltraggiata.

— E poi? — le disse una voce interna piena di buon senso. — E poi?

Ebbene, poi ella abbandonerebbe l'infedele e andrebbe a vivere in campagna, con Brigida.

Ma subito scrollò le spalle e scacciò gli sciocchi pensieri. Con una scenata ridicola non si alienerebbe per sempre il cuore di quel marito che ella amava e dal quale voleva farsi amare?

La calma ritornava poco a poco nel suo animo, e quando scese alla stazione di Saint-Lazare, ella aveva già abbandonato ogni idea di scandalo. Obbedendo tuttavia ad un impulso più forte della sua volontà, si diresse verso la via di Provence, e si fermò, come spaventata, davanti alla casa dove eravi l'agenzia di Marcello. Fra pochi istanti, forse, ella doveva vedere la sua rivale entrare a fronte alta e colla gioia nel cuore in quella casa, mentre ella, la moglie, rimaneva alla porta....

Soffrì di bel nuovo mille tormenti e pensò di allontanarsi, ma le pareva d'essere trattenuta là da una forza irresistibile.

(Continua).

in Italia dopo quello della Specola vaticana, è superiore a tutti gli altri, di questo genere, costruiti finora per il modo chiaro e preciso con cui regola la curva di depressione la Specola esatta dei movimenti atmosferici, risparmiando all'osservatore il lungo lavoro del calcolo delle medie.

Tutti quelli che si occupano di meteorologia e conoscono l'importanza della scelta del vento come uno dei mezzi per ricavare razionalmente la legge che regola i vari elementi climatici, apprezzeranno, in pieno, l'idea di siffatto impianto, pel quale la Società meteorologica è gratissima alla R. Accademia, che gentilmente concesse l'uso di una parte dei suoi locali.

La nomina di Enrico Polo al Conservatorio di Milano. — Ci telefonano da Roma, 21, ore 14:

Il Re ha firmato il decreto per il quale Enrico Polo è nominato, in seguito a concorso, professore al Conservatorio di musica a Milano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136

Quel che dice l'on. F. Farinet amministratore della fallita Società mineraria.

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Torino, 21 marzo 1903.

Ill.mo Sig. Direttore della Stampa,

In risposta agli apprezzamenti della *Stampa* in merito alla mia partecipazione nell'Amministrazione della fallita Società delle miniere di Traversella, mi limito, per ora, a pregarlo di pubblicare la seguente risposta:

1.o La Società venne fondata nei primi di novembre 1900, mentre ero degente all'Ospedale di San Giovanni, e non ebbi perciò parte alcuna alla sua costituzione.

2.o Eletto amministratore in un con persone che occupano alte cariche in Inghilterra ed in Francia, e solo amministratore italiano, non presi parte a nessuna deliberazione del Consiglio, come risulterà dai libri, nè a qualsiasi atto amministrativo.

3.o Il mio intervento si limitò, quando fui informato dell'apertura della crisi, a presiedere l'assemblea degli azionisti per farne votare la liquidazione, che fu poi omologata dal Tribunale e pubblicata nel *Bollettino Ufficiale delle Società*, in seguito alla quale venne nominato liquidatore l'ing. Borsini, rappresentante della Società, che io non conoscevo neanche prima della vertenza.

4.o Tale atto impedì allora il fallimento, e fu provvidenziale, giacchè a quell'epoca, per la depressione del mercato dei metalli, non si avrebbe nessuna probabilità di trovare un rilevatario, mentre ora sono alle viste parecchi concorrenti.

5.o In tali condizioni io non potevo presentare che il bilancio che trovai, lasciandone la responsabilità morale a chi lo compilò.

6.o Dall'esame dei libri risulterà che non solo non percepii mai un centesimo dalla Società, ma che feci, anzi, spese notevoli per riparare alle conseguenze di errori non miei.

7.o Emergerà perciò luminosamente dalla procedura aperta, e che lascia tranquilla la mia coscienza di uomo pubblico e privato, che non merito affatto il biasimo che ella vorrebbe infliggermi, avendo fatto e facendo tuttora il mio possibile, con buona speranza di successo, perchè tale importante azienda, nella quale, del resto, l'attivo oltrepassa d'assai il passivo, possa risollevarsi nell'interesse dei creditori e dello stesso paese.

Ringraziandola anticipatamente della pubblicazione di questa mia breve difesa, mi rimango con distinta stima

Suo dev.mo: F. FARINET.

Poche parole, *per ora*, in risposta all'onorevole F. Farinet, riservandoci di ritornare ampiamente su questo argomento sotto più aspetti importante.

1.o Domandiamo all'on. F. Farinet perchè ha accettato di essere il solo amministratore italiano di una Società con sede in Torino, quando, come egli dice, non ha preso parte a nessuna deliberazione del Consiglio.

Se egli era ammalato quando la Società fu fondata, e se ne duole, essendo guarito di mente e di corpo poteva dopo non accettare la nomina di amministratore.

2.o Perchè l'on. F. Farinet, che non ha preso mai parte a nessuna deliberazione del Consiglio, ha presieduto l'assemblea dei creditori, unico *amministratore presente*, ed ha presentato quel famoso bilancio su cui il curatore, nella sua relazione, ha espresso così severi giudizi?

3.o L'on. F. Farinet non è nè un facchino commissionario nè un portalettere; quindi non può neanche affermando di aver presentato materialmente il bilancio, si è come un facchino commissionario recapita una lettera, e il postino consegna una corrispondenza. L'on. F. Farinet inoltre sa leggere e scrivere, era amministratore, e non gli giova scaricare su altri le responsabilità.

4.o L'ing. Borsini, liquidatore, afferma che l'on. F. Farinet, sempre per fare l'interesse sociale, presentò una persona che fece, per la cessione della Società, un'offerta migliore di quella che una Società seria aveva fatta. Ma questa persona, all'atto pratico, si rese irreperibile!

5.o Tutto ciò naturalmente l'on. F. Farinet ha fatto..... senza avere menomamente nella sua qualità di amministratore.

6.o Le idee e le previsioni dell'on. F. Farinet sull'attivo e sul passivo della Società sono in perfetta contraddizione con quelle del curatore espresse nella sua minuta relazione. Noi avremo ben lieti pei creditori che l'on. F. Farinet, e non il curatore, avesse ragione. Ma fino a prova contraria noi abbiamo il dovere di credere al curatore e non alla parte interessata, l'onorevole F. Farinet.

7.o Che l'interesse del paese non c'entra proprio nulla — per fortuna d'Italia — nella Società anonima di Traversella. E preghiamo l'on. F. Farinet di non invocare qui l'interesse del paese, del nostro povero paese! E che per ora questa è la nostra risposta. Ma, trattandosi di un deputato piemontese, ritorneremo sull'argomento. Il giudice delegato — che è uno fra gli ottimi del nostro Tribunale di Torino — e il curatore diranno presto qualche cosa di più.

8.o Che non piace a noi, come non piace a nessuno, che deputati italiani siano immischiati con Società come quella di Traversella, a malgrado dei nomi francesi, russi, inglesi, arabi, turchi che si possono trovare fra gli amministratori.

Un'adunanza per la questione del nuovo ponte Umberto I.

Ieri sera nel salone della *Birreria Tubingo*, oltre il ponte in ferro, ebbe luogo una numerosa adunanza, indetta dall'Associazione per gli interessi d'oltre Po, per discutere intorno alla costruzione del nuovo ponte Umberto I.

Vi intervennero, fra altri, gli assessori Cappa e Musso ed i consiglieri comunali Fresco, Pia, Daghetto, Roggeri, Castellano, Pia.

Vi aderirono, a mezzo del cav. Musso, i consiglieri comunali Diatto e Cagna.

L'ing. F. Corradini — presidente della riunione — fece precedere la discussione dalla lettura di una breve relazione, in cui fu da lui dettagliatamente riassunta, passo, la ormai lunga storia del ponte; storia che data dal 1879.

Presero poscia la parola: il conte Torrielli, consigliere provinciale, l'assessore Musso, i consiglieri comunali Fresco, Pia, Daghetto, Castellano e Roggero, il signor Musetto, il cav. Mossinelli, il ragioniere Diatto, l'avv. Tappari ed altri.

Nella breve discussione tutti si manifestarono concordi nel proposito di appoggiare senza altri indugi il progetto che la Giunta sta per presentare all'approvazione del Consiglio.

Specialmente ascoltato ed applaudito fu l'assessore Musso quando (con la veste ufficiale, ma ufficiosa) espose per quali fasi si è giunti all'attuale condizione.

Il Consiglio aveva dato alla Giunta il mandato preciso di compilare un progetto particolareggiato e definitivo; e la giunta fin dal gennaio aveva compiuto questo suo dovere. Essa avrebbe potuto presentare subito il suo progetto al Consiglio, senza consultare la Commissione d'ornato; ma, per deferenza, non l'ha voluto fare. La Commissione d'ornato, dopo di avere esaminato il progetto presentatole, fece delle osservazioni; e la Giunta, secondone conto, compilò il progetto attuale, ossero di cui sono invitati nuovamente i membri della Commissione. A questo punto la Giunta crede suo dovere di presentare senz'altro il progetto al Consiglio. Faccia il

Consiglio ciò che crede. «Noi fummo vedremo, ma non importa.»

L'assemblea accoglie queste parole con un lungo applauso di approvazione.

Il signor Arnosio presentò poscia il seguente ordine del giorno, il quale provò l'unanime accoglimento dei convenuti:

«L'assemblea, ricordando che l'importante questione della costruzione del ponte Maria Teresa si trascina da oltre venti anni senza venire ad una risoluzione; ricordando la dolorosa storia di opposizioni, di sospensive e delusioni patite; deplorando il voto della Commissione d'ornato che rimanda ora il progetto di un ponte che presenta, secondo il referto dell'onorevole Giunta, tutti i requisiti di solidità, di eleganza e convenienza, un limite della spesa; prendendo atto con soddisfazione degli intendimenti dell'Amministrazione, corrispondenti all'interesse voto della cittadinanza ed al decoro dell'opera progettata; manda un voto di plauso alla Giunta per la fermezza del suo proposito, e confida che il Consiglio, con pari fermezza ed energia approvando le conclusioni dell'Amministrazione e respingendo ogni e qualunque proposta che ne differisca l'esecuzione, verrà finalmente assicurare il compimento dell'opera da tanto tempo invocata e fermamente voluta dall'intera cittadinanza.»

Gli assessori Cappa e Musso, quali membri della Giunta, si astennero dalla votazione.

Il rag. Diatto propose infine l'invio di un telegramma al sindaco, il quale si trova a Roma, onde informarlo del voto dell'assemblea e del desiderio che il progetto venga inscritto all'ordine del giorno della più prossima seduta.

Alla proposta però non venne dato seguito, avendo l'assessore Cappa informato che già la Giunta aveva telegrafato al sindaco la presentazione del progetto al Consiglio per una seduta prossima.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica venerdì, 27 corrente, alle ore 14.30.

Fra le materie inscritte nell'ordine del giorno vi sono la concessione nell'autunno 1903 e nella primavera 1904 per una stagione lirica e per concerti dell'orchestra municipale, e il capitolato per la costruzione di un edificio ad uso degli istituti superiori femminili, in via Genova, e riduzione del fabbricato municipale attiguo, in via Mercanti.

Il pranzo degli albesi residenti a Torino. — Questo pranzo, organizzato da pochi giorni dai maggiorenti della colonia albese, ebbe luogo ieri sera nel salone del *Ristorante Cambiano*, e riuscì davvero splendido per numero e per qualità di intervenuti.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Rebaudengo, deputato al Parlamento pel Collegio di Bra, l'ingegnere Ferria, il colonnello Bernardo, l'avv. commendatore Rossa, il prof. cav. Saffirio, il cav. Bersia, il dott. Ferria, il cav. Galliata, il gen. rev. Abate, ecc.

Adunanza lieta e cordiale, e servizio ottimo per parte del signor Cambiano.

Alle frutta parlò il comm. Rossa, il quale, accennato alle varie adesioni pervenute al Comitato, fra cui quella del sindaco della colonia, comm. Roggero, brindò ad Alba ed a Torino ospitale.

Il prof. *Saffirio* mandò un affettuoso saluto ad Alba ed alla popolazione robusta dei colli albesi. Bevve all'amicizia, alla concordia ed alla fratellanza degli albesi. Inneggiò ad Alba ed a Torino.

L'on. *Rebaudengo* si rende interprete degli invitati per ringraziare gli organizzatori del banchetto. Annunzia quindi all'Esposizione che si terrà in Alba nel prossimo agosto sotto gli auspici del Re, e beveva alla riuscita della Mostra, mandò un evviva al Re.

Fecero in seguito brindisi il cav. *Bersia*, il maestro *Galliata*, il signor *Moretta-Romano Rinaldi* e l'avv. *Deglierti* a nome della gioventù albese.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri, verso le ore 14.25, nello scalo ferroviario del Valdocco, mentre certo Gobert Michele era intento a caricare su un carro delle spranghe di ferro, una di esse lo colpì al capo. Due guardie municipali lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari lo giudicarono in grave stato.

Un investimento mortale. — Verso le ore 14 di ieri sulla stradale di Lanzo un carro da marmo, condotto da certo Novelli Giovanni, investì certo Baudino Domenico, d'anni 70. Lo sventurato fu raccolto da certo Cerrano, mascalcio, che lo trasportò nella sua abitazione al N. 244 della stradale di Lanzo. Il dottor Fabbri e la stazione Garelli, i quali lo visitarono poco dopo, avendolo riscontrato gravi lesioni, giudicarono necessario trasportarlo al San Giovanni; il che fu fatto per cura di due guardie municipali. Durante il tragitto però lo sventurato morì.

Il carrettiere Novelli fu arrestato da due guardie municipali e tradotto in Questura.

Furto nel «Caffè Bertholliet». — La scorsa notte ignoti ladri, muniti di chiave falsa, entrarono nei locali del *Caffè Bertholliet*, in via Sant'Anselmo, N. 26, e vi rubarono 19 palle di avorio per bigliardo, 5 cucchiai, 12 bottiglie di liquori e L. 30 in denaro.

Disgrazia alla stazione. — Verso le ore 2,30 di stamane il fochista ferroviario Daniele Giovanni, d'anni 38, cadde dal *tender* d'una macchina ferma allo scalo di Porta Nuova, e riportò una contusione al capo e la frattura della spalla destra. Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I.

Incendio in un negozio di mode. — Ieri sera, verso le ore 21, si manifestò un incendio nel negozio di mercerie e mode della signora Enrichetta Emma, in via San Donato, N. 34.

Le operazioni di estinzione furono subito iniziate da un brigadiere del dazio, da un suo dipendente e da alcuni passanti, e furono in breve condotte a termine dai pompieri della Sezione di San Donato.

Le fiamme distrussero una parte del mobilio e molta merce, ma la Direttrice è assicurata.

Durante i lavori di estinzione la guardia daziaria rimase ferita al braccio destro da un frammento di vetro. Venne medicata all'Ospedale Maria Vittoria, e fu giudicata guaribile in sei giorni.

STATO CIVILE DI TORINO

21 marzo 1903.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Audano Luigi con Ferro Adele — Baudi dei conti di Selve e gli signori di Vesme nobile Lorenzo con Murari dalla Corte Brà nobile Eleonora — Gaiato Giovanni con Ghibaudo Giuseppa — Juri Fortunato con Tibaldi Rosa — Paganelli Cesare con Seppa Margherita — Rebola Giuseppe con Capello Caterina.

MORTI: Lazzero Maria n. Gino, d'anni 70, di Moncalieri, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 21. — Barello Ernesta (ved.) n. Negro, id. 84, di Vezzolano, possidente R. Casa, via Giulio, 3 bis. — Oliviero Antonio n. Ferrari, id. 77, di Torino, ortolano, via Genova, 2, int. 3. — Bertolino Carolina (v.) n. Bianco, id. 70, di Costigliole d'Asti, casalinga. — Bigiamordi D. (ved.) n. Rosso, id. 83, di Revigliasco. — Gavassa D. (ved.) n. Pierbiolino, id. 47, di Torino. — Ambrosino Luigia n. Tomasi, id. 65, di Torino. — De Barma Maria n. Della Polla, id. 50, di Aquila. — Alberelli Teresa n. Roggi, id. 43, di Piverone. — Bocca Maddalena n. Gambera, id. 51, di Carrù. — Rambaudi Bernardo, id. 76, di Pinerolo. — Brassel Matteo, id. 65, di Verolengo, operaio. — Albano Caterina, id. 7, di Torino. — Strada Fausto, id. 65, di Parma, impieg. govern. — Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 20 al 21 marzo:

Carena Dom., bracc.	con	Ghiotti Angela, contad.
Cerruti Gius., falegname	»	Macrario V., contad.
Belfuco A., furier magg.	»	Testrello M., agiata.
Gillio N., contadino	»	Gillio Giuseppa.
Pilone Giovanni, fisatore	»	Suppey L., filatrice.
Griva Giuseppe, contabile	»	Bigatti Caterina.
Biondi Francesco, fatter.	»	Droinetti C., pellica.
Baccola G., fonditore	»	Michelo C., sarta.
Rolando G., conciatore	»	Audagnotto L., operaia.
Stratta S., tappezziere	»	Santo L., add. litogr.
Ramelli G., pittore	»	Zampini M., sarta.
Bresciani C., pensionato	»	Mojetta V., fruttivend.
Fontana Gius., canton.	»	Ferrero Caterina, filat.
Crosetti Pasqual., falegn.	»	Conterno Lucia.
Picco Giov., camoscerist.	»	Cel'one Rosa, lavandaia.
Segre Ezechiele, impieg.	»	Luzzati Eug., bracc.
Pasta Maurizio, contad.	»	Viaglio Rosa, ortolana.
Cabiran cav. ing. Eur.	»	Cristina Luigia.
Drosio Settimo, murat.	»	Ortalda Madd., add. lit.
Botta Felice, verniciat.	»	Rigaldo Angela, sarta.
Sprealico Ettore, viagg.	»	Lattes Sofia.
Laffi Silvio, fur.-magg.	»	Bonati Imelda, possid.
Bursio Giovanni, negoz.	»	Musera Maria, cuoca.
Gianoglio Dionigi, vetr.	»	Jayne Elisa, filatrice.
Ottino Gius., conciatore	»	Cavallo Caterina.
Tomatis Angelo, fruttiv.	»	Valpatta Gius., tessitr.
Fantacci Omero, uffic.	»	Cerruti Adele, negoz.
Tamietti Franc., fabbro	»	Barberis Luigia.
Racca Batt., falegname	»	Presso Angela, oper.
Grittani Giacomo, neg.	»	Piccinini Maria, sarta.
Fenoglio G. B., mecc.	»	Tosco Dom., tessitrice.
Garetto Dom., murat.	»	Chiappa Emilia.
Mussino Giacomo, pelat.	»	Viano Luigia, stirat.
Cresto A., dirett. d'albergo	»	Varenzio Ersilia.
Benedetto E., viaggiatore	»	Mussio Pierina.
Toranzo Sebastiano, carret.	»	Lusso Giuseppina.

NECROLOGIO.

La morte dell'arcivescovo di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 21, ore 23.15:

Stasera è morto l'arcivescovo Capponi conte Ferdinando, patrizio fiorentino, nato a Firenze il 20 aprile 1828.

La notizia commosse assai ogni ceto di cittadini.

Le condizioni di salute del maestro Puccini.

Ci scrivono da Lucca, 22:

Il prof. Bianchini, primario dell'Ospedale, ha visitato il maestro Puccini, trovandolo in uno stato soddisfacente assai. La guarigione sarà molto lenta, perchè l'osso non ha ancora cominciato a consolidarsi.

Puccini si mantiene di buon umore, ed è obbedientissimo alle prescrizioni del medico.

Tutti i giorni riceve numerose visite d'amici ed ammiratori, coi quali s'intrattiene scherzando. Il rimanente della giornata lo passa leggendo molti giornali.

Quando starà meglio gli avvicineranno al letto un pianoforte a coda, in modo da potervi tenere la gamba distesa sotto, e si rimetterà al lavoro, per terminare presto la nuova opera: *Madama Farfalla*.

ULTIME NOTIZIE

Il presidente del Consiglio francese dichiara non lontana la denunzia del Concordato col Vaticano

Una lotta anticlericale a coltello.

I commenti della stampa.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22 marzo, ore 9.

Il discorso pronunziato ieri da Combes al Senato è l'oggetto dei più appassionati commenti.

In complesso Combes disse loro che il ministero dei culti si trova legato al concordato, ed è impossibile denunciare questa convenzione fino a tanto che la Chiesa non avrà reso addirittura inevitabile questa denuncia; può darsi che il giorno della denuncia non sia lontano, ma non è giunto ancora. *(Benissimo!)*

Poi soggiunse: «Si rassicurino i miei amici politici, perchè il modo come procedono le cose dimostra che questo giorno non può essere di fatti lontano. *(Applausi)*

«In tutti i paesi il clero è invadente; in Francia il concordato impone ai preti di tenersi lontani dalla politica. Ma questo contratto è violato in molti luoghi, e sempre dalla Chiesa, e mai dallo Stato, che non intralcia in nulla l'esercizio del culto.» *(Approvazioni)*

Combes enumerò quindi le violazioni del concordato di cui si rendono colpevoli i membri del clero, i quali con allocuzioni e scritti insultano e attaccano il Governo della Repubblica, e dimostrò gli abusi dei vescovi, contro i quali il Governo non è sufficientemente armato. «Napoleone I — conclude Combes — in casi simili usava misure poco concordatarie: in una che incorporò in blocco tutti gli alunni di un seminario in un reggimento di dragoni. Anche noi siamo risoluti a far rispettare il concordato nella sua integrità; ma preferiremo la sua denuncia anzichè tollerare uno stato di cose ch'è molto più vicino alla guerra che alla pace.»

Tutti i giornali hanno articoli di commento sulla discussione del Senato circa il bilancio dei culti, e soprattutto intorno al discorso di Combes.

Il *Petit Parisien* dice che questo discorso fu un modello di chiarezza, di franchezza e di illuminata saggezza. «Come ben disse Combes, non si tratta, per il clero, di questa o di quest'altra politica: esso deve invece confinarsi nel suo ministero, e, come l'esercito, rimanere estraneo a qualsiasi politica.»

Il *Radical* constata che è la prima volta che il Governo della Repubblica si esprime sull'argomento delicato della denuncia del concordato con tanta chiarezza e con tanto vigore. «Indubbiamente — dice il giornale — noi siamo sulla strada che conduce alla separazione della Chiesa dallo Stato.»

La *Lanterne* si compiace del linguaggio di Combes e riconosce che nessun capo di Governo aveva fatto mai udire alla Chiesa un biasimo così severo e delle minacce così dirette; ma il giornale è convinto, poi, che biasimo e minacce rimarranno inutili, e che il clero continuerà, come prima, nei suoi intrighi contro la Repubblica.

Il *Rappel* dice: «Più che mai il problema della separazione della Chiesa dallo Stato si impone, e i repubblicani hanno il dovere di risolverlo in breve termine.»

Il *Siècle*: «Il telegrafo farà conoscere le parole di Combes a chi di ragione, e noi saremmo meravigliati assai che il nobile contestato non accoppiasse dalle bolle episcopali. Sarebbe, del resto, una politica degna della saggezza di Leone XIII.»

Il *Figaro*: «Sarebbe ingiusto contestare il successo di Combes, ma egli ha difeso una politica perniciosa, capace di sollevare delle passioni violenti.»

La *République*: «Combes ha tenuto un linguaggio provocatore ed ha sfidato il clero ed i suoi capi gerarchici. Mercè le passioni del momento otterrà gli onori dell'affissione pel suo discorso; auguriamoci che il paese non ne abbia a soffrire.»

L'*Eclair* constata che il discorso di Combes è di un'estrema importanza, perchè è la prima volta che la denunzia del concordato è stata ufficialmente accennata.

L'*Echo de Paris* dice che il discorso di Combes non resterà certo come un modello di logica e di buona fede.

La *Libre Parole* sostiene che il discorso rivela una vera manovra subdola per debellare le ultime resistenze del Vaticano. «Questa politica di minacce — continua — può avere la sua grandezza quando è appoggiata dai cannoni, e quando essa si rivolge ad un Governo che può rispondere, ma quando si rivolge ad un vecchio di 93 anni, essa è sovranamente odiosa.»

Il *Gaulois* crede che Combes preferì della vane minacce e che non vuole la separazione della Chiesa dallo Stato. «Sì Combes — soggiunge — sapendo sulle nostre teste delle minacce di scisma e vuole scatenare la guerra religiosa, è perchè certi suoi voteranno sempre contro i candidati repubblicani. E' sempre la questione elettorale che domina gli interessi del paese.»

Il conflitto Cavaignac-Jaurès.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9:

Come si poteva prevedere, Cavaignac, dopo aver fatto pubblicare il cartello di sfida che vi comunicai ieri sera, mandò due testimoni a Jaurès. Essi sono i deputati nazionalisti Syveton e Gauthier.

Jaurès pregò subito Gerault-Richard, direttore della *Petite République*, e Lajeune di rappresentarlo e dare alla faccenda la soluzione che avessero creduto necessaria.

I testimoni di Jaurès lo avvisarono ieri per lettera che non avevano creduto di dover accordare una riparazione colle armi all'ex-ministro della guerra.

«Consideriamo — dissero essi — come un rifiuto da parte vostra, e per conseguenza come un errore commesso contro il nostro partito e la nostra causa, l'accettazione di una sfida che, data la polemica attuale, aperta su documenti schiaccianti per il vostro contraddittore, impedirebbe che la verità venga definitivamente stabilita dinanzi al pubblico.»

La campagna degli inglesi nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 6,10:

La colonna principale della spedizione nel Somaliland, proveniente da Obbia, è giunta a Galkayu.

La colonna partirà, comando quanto si crede, oggi stesso per Geladi, dove il Mullah si sarebbe rifugiato.

Il generale Manning d'ora in poi trarrà il suo vettovagliamento da Obotle, dove si sta lavorando a riunire una quantità di viveri sufficiente sino al mese di luglio.

Damot, dove è situato l'avamposto della colonna del nord, è una località poco salubre, il che obbliga a cambiare frequentemente il presidio.

La scarsità d'acqua prende un carattere sempre più rigoroso.

Alla ricerca del microbio «del sonno».

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 5:

Secondo informazioni pubblicate dall'Agenzia *Reuter*, sembra che i dottori Dutton e Todd, che ricercavano attualmente nell'Africa occidentale la causa della misteriosa malattia, detta «del sonno», passarono l'ultima settimana della loro inchiesta all'isola Arthw, situata a 24 chilometri a monte del Gambia. Su questo fiume le punture di mosche avrebbero comunicato la malattia del sonno ad un uomo di razza bianca. Costui morì in questi ultimi tempi alla Scuola medica.

Un furto di 25,000 lire a Genova.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 11:

In via Lavinia, ad Albaro, abita il rev. Mazzarelli, presidente della Congregazione di carità. Ladri finora ignoti, e attivamente ricercati dalla Polizia, si sono introdotti ieri nella costui abitazione, rimasta incustodita, e le derubarono di 25,000 lire in cartelle di rendita al portatore, in titoli ferroviari ed in buoni di Borsa.

Una festa piemontese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 9:

Ieri sera nel vasto salone del *Nuovo Eldorado* si tenne l'annuale festa della Società dei piemontesi, liguri e sardi per la distribuzione dei premi ai figli dei soci. Presedeva l'on. deputato Calissano.

L'affollata riunione, a cui parteciparono molte signore, fu seguita da concerto e ballo.

Bollettino dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito ieri sera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PROVINCIALE. — I seguenti aspiranti agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione Centrale e Provinciale sono nominati alunni con la destinazione per ciascuno indicata: Arvig a Casale; Quaranta ad Acqui; Scalì a San Remo; Quarelli a Torino; Fabeli a Chiavari a Torino; Rosso a Mondovì.

I seguenti segretari e sottosegretari sono traslocati come in appresso indicato: Ercolani, sottosegretario, da Voghera ad Ascoli Piceno; Gallo, segretario, da Acqui è traslocato a Vercelli; Bussolo, id., da Varallo a Novara.

Giustiniani, prefetto in aspettativa per motivi di servizio, è collocato in disponibilità.

PERSONALE DI P. S. — Gam, delegato di P. S. a Savona, è promosso a Pinerolo, vice-commissario in Aosta, è traslocato a Ventimiglia.

Sono pure traslocati i seguenti delegati: Tosi da Ventimiglia a Novara; Valle da Novi Ligure ad Aosta; Adinolfi da Varese a Carrara; Marchini da Omegna a Novara; Pamagelli da Novara ad Omegna; Cagari da Chiavenna a Roma.

I seguenti ufficiali d'ordine sono traslocati come segue: Bandel da Cuneo a Vasto; Morino da Milano a Varallo; Varlone da Varallo a Cuneo.

La questione delle case operaie al Municipio di Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 7:

Al Consiglio comunale di Milano continuò la discussione sulle case operaie.

Chiesa confuta la risposta di Ciddara in merito alla responsabilità municipale amatrice.

L'*ing. Cabrini*, per i moderati, imputò ai socialisti di voler fare del concetto della municipalizzazione una ragione politica. Si dichiara d'accordo sulla necessità delle case, ma non è coi socialisti, che ritiene facciano una questione di partito.

Nebuona, repubblicano, sostiene pure la tesi che il Municipio sia un cattivo amministratore.

Leroy dice che i repubblicani sono d'accordo nell'affermare che voteranno in favore della Giunta, se questa procurerà l'immediata soluzione delle case operaie.

L'*avv. Aporti* propone che si chiuda la discussione e che si voti il progetto.

Si oppongono diversi oratori.

Pel gruppo socialista, Bertini presenta due emendamenti al progetto della Giunta.

Il *sindaco*, dopo di ciò, dichiara chiusa la discussione generale, rimandando a lunedì l'esposizione dei progetti.

Lunedì sera si avrà il voto.

I socialisti intransigenti niente entusiasti del divorzio.

L'*Avanguardia Socialista* del Labriola in un articolo di fondo, esaminando la possibilità di elezioni generali, si domanda con quale piattaforma essi si potrebbero fare, e scrive: «Toniamo che il divorzio interessi molto mediocremente le classi lavoratrici. Ma che i socialisti possano ritenere seria base di programma elettorale la circoscritta, pericolosa e fino ad un certo punto poco interessante questione del divorzio, è roba che possono unicamente pensare i compagni Bernini e Borciani. Il nostro partito ha ancora troppo buon senso per sdrucciolare dietro simili ombre.....»

Come avvenne il furto dei 2 milioni a Casale Monferrato.

Un'imprudenza che molto costa — Chi è la vittima — L'audacia dei ladri — Alla ricerca di due milioni di titoli di rendita — Le speranze dell'Autorità.

(Nostra corrispondenza).

Casale Monferrato, 21 marzo.

La vittima dell'audace furto di cui vi telegrafai stamattina è la signora Virginia Quartara, cinquantenne, vedova del banchiere genovese signor Gavino, morto quattro anni or sono, e dimora alla cascina Falletta, in sobborgo San Germano, a breve distanza dalla città.

Vi vive ritiratissima, circondata dalle premurose cure della famiglia del suo agente, Giovanni Bellavita, che ella ha con regale munificenza beneficato e che gode la sua illimitata fiducia, fino al punto talvolta a sua disposizione la chiave della cassa.

I ladri (poichè è accertato che al furto presero parte almeno due persone) si introdussero nella casa forando con un succhiello la porta e aprendo di dentro un chiavistello che l'assicurava.

Penetrati poi nelle stanze del pian terreno, non ebbero, a quanto pare, che da togliere da una scrivania la chiave della cassa-forte, che fu senza difficoltà aperta e vuotata di tutto ciò che conteneva, vale a dire di due milioni e 600 mila lire in cartelle di rendita, obbligazioni ferroviarie, azioni, titoli e biglietti di banca e di Stato.

La signora Quartara che dormiva al piano superiore insieme alla famiglia del suo intendente, cioè della signora Bellavita e di due suoi figlioletti, non si accorse del furto che alla mattina.

Naturalmente della cosa venne immediatamente avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza e il comandante di questa compagnia di carabinieri, che fecero immediatamente iniziare delle attive ricerche.

Per un caso veramente provvidenziale, la signora Quartara (che non dimostrò certo di avere molta prudenza tenendo presso di sè, in una casa dell'aperta campagna, una somma così ingente) possiede — e lo fu risparmiato dai ladri — un registro nel quale sono segnati i numeri e le serie di tutti i titoli, obbligazioni, ecc. che le vennero rubati.

La somma in denaro che stava nella cassaforte, secondo quanto asserisce qualcuno, raggiungeva appena le trenta mila lire; la maggior parte dei titoli rubati erano di rendita al portatore.

Altri invece mi assicura che, oltre a queste trenta mila lire in biglietti, la cassa conteneva anche settantacinque mila lire in oro, che furono dai ladri risparmiate perchè si trovavano chiuse nel cassetto superiore con un congegno segreto.

La povera signora, che pochi qui a Casale conoscevano, vivendo una vita ritiratissima alla villa Falletta, sbrigava essa stessa, col solo aiuto del Bellavita, tutti i suoi affari.

Essa però era caritatevolissima; si sa che dava in beneficenza migliaia e migliaia di lire all'anno.

Il furto deve perciò essere stato preparato di lunga mano, poichè era impossibile il per il immaginare che la modesta vedova Gavino possedesse un così ingente patrimonio e, ciò che era anche meno credibile, lo tenesse presso di sè, in una casa isolata, a due chilometri dalla città.

Ora, come vi dissi, le indagini, che sono condotte dal capitano dei carabinieri, dal vice-commissario di pubblica sicurezza, proseguono con febbrile alacrità. Finora non si ha alcun indizio sugli audaci malandrini; ma si ha molta speranza che potranno cadere nelle mani della giustizia appena cercheranno di disfarsi di qualcuno dei titoli che costituiscono il grosso del loro bottino.

Interrogata stamane dal giudice istruttore e dal procuratore del re, la signora Gavino non seppe precisare se la chiave della cassaforte, la sera innanzi, si trovasse, come al solito, nella scrivania, o se pure da lei stessa non fosse stata dimenticata nella serratura, ove fu stamane trovata.

Presso la cassaforte si trovarono due fucili, che erano in altra stanza, ed i quali i ladri, evidentemente, tolsero seco per una disperata resistenza nel caso che qualcuno dei famigliari fosse accorso al rumore, e che certo l'avrebbe passata brutta.

E' da avvertire che dalla cascina Falletta da due mesi era scomparso un grosso cane da caccia.

La signora Gavino si mostra rassegnata, nè sa fornire alcun indizio in ordine all'ingentissimo furto patito.

Il telegrafo lavorò tutt'oggi attivamente.

Oggi vennero chiamati all'Ufficio di P. S. l'agente Bellavita, un suo cognato ed un manovale, che subirono un interrogatorio che durò circa quattro ore.

Alle 18,30 non erano ancora stati rilasciati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 1,0 — Massima + 13,7.

(Piazza Castello - Nello giardino al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 13,5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 1,3

22 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 12, tramonta alle ore 18, minuti 45.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

Borsino. — 21 marzo 1903, ore 17,45.

La fiamma che accende i ferrovieri invece di illanguidire si fa più intensa; e al Borsino trovammo le Meridionali a 705 circa e le Mediterranee sulle 460. E questi corsi parevano dovessero essere ancora superati, ma i molti fondi realizzi temperarono gli ardori, frenando la quota.

Fermo, senza attività, il rimanente.

Parigi migliora di 15 centesimi il nostro Italiano in chiusura a 102 65, e nella notturna le prospettive ottimiste per la prossima ottava.

Rendita Italiana 5 0/0 102 77 1/2.

» » 3 1/2 0/0 99 10.

Azioni Banca d'Italia 853.

» Meridionali 705 1/2, 705.

» Mediterranee 462, 461.

» Banca Commerciale 755 1/2, 755.

» Credito Italiano 556, 557.

» Banco Sconto e Sete 148.

Corsi di chiusura della Borsa italiana. 21 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 70	102 65	102 65	102 65
» » f. m.	102 75	102 75	102 75	102 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 10	— —	— —	99 —
» » f. m.	99 17 1/2	99 10	99 12 1/2	99 10
Az. Banca d'Italia	854 —	853 —	853 —	853 —
» Banca Commerc.	754 —	755 —	755 50	755 —
» Credito Italiano	557 —	557 10	557 —	556 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	705 —	704 50	705 50	704 75
» Mediterranee	460 —	460 —	461 —	460 75
» Terni	— —	1765 —	1760 —	— —
» Ravenna	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	465 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 21 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	102 65
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	360 50
Cambio sull'Italia	1 1/8
Turco Nuovo	30 25
Banca di Parigi	1106 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	Inquotato
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 65
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	91 25
Credito Fondiario	715 —
Suez	3827 —
Lotti Turchi	128 50
Ferrov. Meridionali	710 —
Rendita Russa nuova	Inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	31 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 05
Banca Commerciale Italiana	Inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 80
Tendenza ferma.	

Cambio ufficiale per il 23 marzo L. **100 05**

» » settimanale » **100 05**

Torino. — *Mercato dei cereali 21 marzo 1903.* Mercato debole.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 75 — Grani esteri di forza da 18 00 a 18 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloni e pignoletti nostri da 00 00 a 00 00 — Avena da 16 25 a 18 75 — Avene superiori e grigie da 18 25 a 18 75 — Segale da 18 00 a 19 50 — Riso mercantile da 24 00 a 29 50 — Riso fioretto da 37 00 a 39 50 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca 2. da 31 50 a 32 00 — Semola dura da paste da 33 75 a 34 25 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

Semenze Primaverili (vendita in dettaglio).

Trifoglio extra-fino da L. 140 a 150 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 135 — Erba medica extra-fina da 140 a 150 — Erba medica buona mercantile da 115 a 125 — Maggenga italiana garantita da 30 a 35 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 50.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 marzo 1903.

Torino	55	42	14	62	41
Bari	23	67	5	30	79
Firenze	90	52	20	56	72
Milano	37	60	12	23	70
Napoli	64	47	36	33	81
Palermo	73	40	28	8	20
Roma	10	6	38	5	13
Venezia	24	75	13	82	87

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

La Famiglia LAZZERO coll'animo affranto partecipa la perdita della venerata

Maria Lazzero nata Gino

d'anni 70

e chiede venia a quanti, nella triste circostanza, non sia pervenuta speciale partecipazione. c8850

La sepoltura ha luogo quest'oggi, domenica, alle ore 3 pom., partendo da piazza Vittorio Emanuele, 21.

Il Conte SARACENO CARLO

ringrazia le gentili persone che presero parte al suo dolore per la perdita della diletta madre, e chiede venia a coloro che non ne ebbero la partecipazione.

c3013

Appendice della *Stampa* — Gazzetta Piemontese (77)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

Bréval, punto commosso da quelle eloquenti e rude parole, replicò:

— Tu hai il torto di crederti sempre al banco dell'accusa e della difesa e di credere che l'eloquenza possa vincerla sulla logica. I tuoi ragionamenti d'avvocato non mi convincono. Agendo come hai fatto, preservavi soltanto il mio nome dal disonore, e non anche il tuo? E' realmente per me, per me solo, che non hai parlato? Se me lo affermi, se me lo giuri, io dimentico, perdono, mi separo da tua sorella senza scandalo, le rendo la pace e la libertà.

Giorgio sentiva troppo la giustezza di quel ragionamento: chinò il capo tristemente; non trovava nulla da rispondere.

Ad un tratto però si rialzò come se avesse trovato un'irresistibile argomento.

— Ebbene, — disse, — se non è in mio nome che imploro la tua pietà sia in nome dell'uomo che, conoscendo l'omicida, ha accettata la condanna a morte per salvarsi, sì sì io, dal disonore!

Involontariamente Bréval si lasciò sfuggire un'esclamazione:

— Bruno!

— Sì, Bruno, che nobilmente s'è sacrificato..... E tuttavia, quanto meno più colpevoli noi verso di lui di ciò che Edmea non lo fu verso di te! Tu non vorrai mostrarti meno grande, meno generoso e rendere il suo sacrifizio infruttuoso.

Bréval non poteva credere a ciò che udiva; pensava fosse un nuovo sotterfugio di Giorgio per strappargli il perdono d'Edmea. Era un mezzo *in extremis*, un mezzo d'avvocato difensore. Possibile che quel miserabile avesse acconsentito a lasciarsi condannare a morte quando con una parola poteva salvarsi? Bréval si dibatteva contro un'emozione che, a suo malgrado, lo invadeva.

— Lui!..... quel bandito!..... un tal uomo! — mormorava. — E' impossibile! E' impossibile!

— Impossibile? — disse Giorgio, che udiva camminare nel corridoio. — Ebbene, eccolo qua.....

E prendendo suo cognato per mano lo condusse dietro ad un paravento che occupava un angolo dello studio e gli disse:

— Sta qui e ascolta.

VII.

In quel momento Giovanni Bruno entrava, più sorpreso che triste, nello studio del procuratore. Egli aveva preso bravamente il suo partito; s'era rassegnato, e aspettava il giorno della sua esecuzione con stoica filosofia. D'altronde, era lui che lo aveva voluto; s'era così bene abituato all'idea della morte che quando il direttore delle carceri, visto l'ordine recato da Giacomo, lo fece trasportare dal procuratore della Repubblica, non ebbe neppure un lampo di speranza.

— Siedi là — gli disse Giorgio indicandogli una seggiola — e saprai il perchè t'ho fatto venir qui. Non potevo accettare il tuo sacrifizio; se esso t'ingrandiva, m'abbassava della medesima misura. Un solo mezzo mi rimaneva per impedirti di consumarlo: ottenere un'udienza dal presidente della Repubblica, confessargli tutto e pregarlo di usare del suo diritto di grazia. Quel mezzo l'ho tentato; sono andato a Parigi e la notizia che ti porto non è cattiva.

Senza mostrare la gioia che le parole del magistrato avrebbero dovuto fargli provare, senza guardare Giorgio, chinando il capo, Bruno rispose:

— Ha avuto torto, signore..... M'ha tolto tutto il merito della mia azione..... Allora, ella non vuole accettare da me quel servizio? Non vuole lasciarmi pagare un debito di riconoscenza, un debito sacro..... E' orgoglio, ciò, signore.....

— Insomma, Bruno..... riconoscerai bene che non potevo lasciar giustiziare un innocente; mi stupisco, anzi, che, nella tua cella, tu non abbia pensato che avrei fatto tutto per impedire il compimento di un fatto tanto mostruoso.

— Eh! sì l'ho pensato..... ma, infine, che cosa ho ottenuto?

— Hai salva la vita.....

— In galera, allora! — interruppe Bruno levandosi, pallido, fremente. — Come! io..... Bruno..... Giovanni Bruno..... il vecchio soldato..... finire in un bagno!..... Ah! no, signore. Ciò che ho fatto non mi pento d'averlo fatto..... lo farei ancora..... Quando abbruciai quella carta che doveva rendermi, come ella diceva, l'onore e la libertà, credevo di non espormi che alla morte..... In quanto alla maniera con cui avrei trapassato ciò m'è che..... non ho pregiudizi..... ma, giacchè al posto del boia trovo un aguzzino, no, non ci sono più..... Presto, mi dia una pistola..... che mi faccia saltar le cervella!.....

Giorgio corse presso Bruno e gli prese le mani e le strinse nelle sue.

— No! No!..... — gli disse — non andrai in galera..... Credi che avrei acconsentito?

— Allora, potrò ancora andare a passeggiare nei boschi, di notte, al chiarore di luna, o, di giorno, all'ombra degli alberi?

— No, non è veramente quella la vita che riprenderai..... Ascoltami..... Io ho commesso una gran colpa e mi sono imposta una punizione. Lascierò la Francia e tu verrai con me..... In quella nuova vita, diverrò il tuo servo, il tuo amico.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Casale, 17 marzo. — Grano all'ett. L. 16 53 — Meliga 13 11 — Avena 9 53 — Fagiuoli cotellini 19 91 — Fagiuoli dall'occhio 21 10 — Fave 14 50 — Ceci bianchi 24 30 — Riso nostrano 36 75 — Fieno 1a qual. al mir. 0 000 — Id. 2a 0 00 — Paglia 0 000 — Carne vitello 1a q. al chil. 1 00.

Chivasso, 18 marzo. — Frumento al quint. 1a q. L. 25 01 — Id. 2a 24 35 — Meliga nostrana 1a q. 16 00 — Id. 2a q. 15 15 — Pignoletto 1a q. 18 [illegible] — Id. 2a 17 75 — Segale 1a q. 19 10 — Id. 2a 15 45 — Avena 1a q. 19 00 — Id. 2a q. 17 25 — Riso bianco 1a q. 38 00 — Id. 2a q. 34 15 — Miglio 19 45 — Fagiuoli bianchi 28 75 — Fagiuoli colore 21 00 — Farina di frumento marca B. L. 33 35 — Id. marca C. 31 35 — Pasta semola 41 50 — Id. farina 43 50 — Legna forte 1a q. 2 30 — Id. 2a q. 2 15 — Id. dolce 1a q. 2 55 — Id. 2a q. 2 45 — Fieno 1a q. 7 50 — Ricetta 0 00 — Paglia 5 50.

Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle a 0 30 al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tasse del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 36 — Casalinga 31 — Bruno 28.

Cuneo, 17 marzo. — Frumento al quint. da L. 25 00 a 25 00 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Frumentone da 16 85 a 17 50 — Miglio da 19 00 a 19 00 — Riso da 30 15 a 35 00 — Crusca da 13 45 a 14 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 27 00 a 28 00 — Id. comuni da 21 65 a 22 00 — Fave da 21 00 a 22 00 — Patate al miria da 0 70 a 1 00 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 3 75 a 3 80 — Legna forte da 0 23 a 0 25 — Avena da 21 00 a 22 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Noci al q. da 00 00 a 00 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 38 75 — Id. B 33 75 — Semola duro da pasta 34 35.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 38 — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno o di barbariato 0 27 — Id. grissino 0 44.

Pasta di semola al chilo L. 0 45 — Farina prima qualità 0 41 — Id. seconda qualità 0 36 — Id. bruna 0 28.

Buoi da macello al miria da L. 5 50 a 6 75 — Vitelli da 8 10 a 8 75 — Id. da latte da 9 50 a 10 00 — Maiali da 10 50 a 11 25 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 5 50 a 6 75 — Agnelli da 1 50 a 1 80 — Capretti da 1 10 a 1 40.

Carne di bue al chilo L. 1 45 — Id. di vitello 1 35 — Id. di vacca 1 31 — Id. di maiale 1 10 — Pollame per capo 1 20 — Uova alla dozzina 0 85.

Novara, 16 marzo. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 36 50 a 34 00 — Riso ranghino da 34 00 a 32 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistino da 20 50 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 24 50 a 24 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 23 00 a 23 00 — Frumento n. da 24 25 a 24 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 18 50 a 18 00 — Meliga da 15 50 a 15 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 17 00 a 17 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 28 00 a 28 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 19 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.

Londra, 19 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77 s 9d.

Buenos Ayres, 19 (sera). — Pesos carta 227 [illegible] per 100 pesos oro.

Lisbona, 21 marzo. — Aggio dell'oro a 18 —.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 19 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma 81 [illegible].

Londra, 19 marzo. — Pence [illegible] all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 19 marzo. — Argento D. 48 [illegible].

Là nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino